ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. - Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40.. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 2 Marzo 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1015

Le direttive della politica estera al Consiglio dei ministri

La pace d'Europa e gli interessi italiani al disopra delle alleanze

ROMA, 1, sera

Oggi alle ore 15, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, e cioè gli on. Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Rossi, Gentile, Carnazza, De Capitani, Cavazzoni, Di Cesarò, Giuriati; l'on. Ciano, commissario per la Marina mercantile e l'on. Acerbo, sottosegretario alla Presidenza.

Prima di iniziare i lavori, il Presidente, levatosi in piedi, ha consegnato a S. E. Diaz il brevetto di Duca della Vittoria, accompagnando la consegna con queste parole:

«E' per un singolare, felice destino, che mi è concesso di consegnare a V. E. il brevetto di Duca della Vittoria: riconoscimento solenne di gratitudine da parte di S. M. il Re e da parte della Nazione. Sono lieto di compiere questo atto. Sono orgoglioso di essere stato durante la guerra soldato fra i Suoi soldati, e sono oggi orgoglioso di presiedere il Governo nazionale, nel quale Ella, generalissimo, insieme con l'ammiraglio Thaon di Revel, rappresenta specialmente la gloria e la vittoria dell'Esercito e del popolo italiano».

S. E. il generale Diaz, vivamente commosso, ha ringraziato il Presidente della solennità con cui ha voluto effettuare la consegna dell'altissima distinzione. «Io considero — ha concluso il Duca della Vittoria — questa distinzione, come concessa a tutti i combattenti, che seppero e sanno ancora oggi compiere il loro dovere, e sono orgoglioso che essa mi sia stata consegnata dall'E. V., signor Presidente, che è il simbolo più puro del dovere.

L'esposizione di Mussolini

Il Presidente ha quindi illustrato la situazione estera con la seguente esposizione:

«La situazione nella Ruhr è rimasta in queste ultime settimane stazionaria. Mentre i due contendenti sembrano irrigidirsi nella loro reciproca posizione: di resistenza passiva da parte della Germania e di pressione attiva da parte dei franco-belgi, l'Inghilterra non ha mutato il suo atteggiamento di benevola disapprovazione e l'Italia, non ha nè aumentato nè diminuito il numero dei suoi elementi tecnici che la rappresentano nella Ruhr. Non ci è stato finora il fatto nuovo, atto ad avviare in un senso o nell'altro la crisi verso la soluzione. Il fatto nuovo potrebbe consistere, o in una proposta diretta di uno dei contendenti all'altro, o in una richiesta di mediazione, o in una modificazione a fondo politico degli scopi che la Francia dice di voler perseguire — scopi economici, che non escono finora dal terreno del pagamento delle riparazioni — oppure in un aggravamento dell'opposizione inglese, che provocasse il ritiro delle truppe inglesi dalla Renania. Appare però chiaro che, nonostante le sollecitazioni degli elementi di avanzata democrazia, l'Inghilterra si mantiene su di una linea di attesa circospetta, senza impazienze e precipitazioni. E' una guerra di logoramento, quella che ha per teatro in questo momento il bacino della Ruhr. Può durare ancora a lungo, malgrado l'atmosfera generale creatasi in Europa, di grande attesa per una rapida fine.

Come già ebbi occasione di dire in Senato ed alla Camera, l'Italia non si rifiuterà a nessun tentativo diretto a rendere il più rapidamente normale la situazione nell'Europa centrale e lo ha dimostrato, aiutando prima di ogni altro, e tangibilmente, l'Austria. La doverosa solidarietà data dall'Italia alla Francia sul comune terreno delle riparazioni, ha fatto sorgere progetti di più ampia portata, che potevano essere interpretati in certi ambienti come diretti contro altre Potenze e all'infuori di taluna di esse. Una dichiarazione ufficiale del Governo ha ristabilito la realtà delle cose. La campagna di taluni giornali non è stata approvata, e meno ancora autorizzata.

Che fra Italia e Francia sia molto utile che regnino rapporti di cordiale amicizia, è preciso convincimento ed aspirazione sincera del mio Governo. Che le relazioni economiche fra le due nazioni vicine debbano intensificarsi e completarsi, è altamente augurabile, ed in questa direzione ha operato il Governo, concludendo il recente accordo commerciale; ma tutto ciò non ha nulla a che vedere con un vero e proprio trattato di alleanza, come si veniva prospettando da parte di talune correnti dell'opinione pubblica.

Il Governo fascista, in tesi generale, intende seguire una politica estera il più possibile autonoma. In secondo luogo, il Governo fascista non potrà mai aderire ad alleanze che non tutelino nella più grande misura gli interessi italiani e che non costituiscano una solida garanzia di pace e, quindi, di prosperità per la Nazione italiana in particolare, e per l'Europa in generale. L'Italia fascista non può aderire, nè aderirà ad un sistema di alleanze che non tenga conto di queste premesse fondamentali. Impegnarsi comunque in maniera definitiva, mentre l'Intesa è in crisi e permangono molti lati oscuri nella situazione generale mondiale, sarebbe imperdonabile avventura.

La situazione in Oriente

Nessuna notizia sicura è giunta fino ad oggi circa le intenzioni del Governo di Angora, relativamente all'accettazione o meno del progetto di trattato presentato dagli Alleati alla delegazione turca a Losanna. Le informazioni sono contradditorie, poiche mentre da un lato si afferma che malgrado l'opera moderatrice di Mustafà Kemal e di Ismet pascià, l'Assemblea di Angora si è dimostrata contraria anche a talune condizioni già accettate dalla delegazione turca a Losanna, ed intende ridiscutere il progetto di trattato, articolo per articolo, d'altra parte, e specialmente da fonte britannica, si continua a ripetere che le disposizioni dei turchi sembrano favorevoli alla rapida conclusione della pace.

Quali che siano le decisioni del Governo di Angora, è però da ritenersi che una volta terminate le deliberazioni dell'Assemblea, i turchi trasmetteranno agli Alleati pel tramite del segretariato generale della Conferenza, che rimane tuttora a Losanna, una definitiva risposta, contenente eventuali richieste e proposte. Fra i Governi di Roma, Londra e Parigi, è quindi in corso un'attiva corrispondenza diplomatica, per stabilire previamente la linea comune di condotta che gli Alleati dovranno seguire in certe importanti questioni, come quelle delle capitolazioni e delle clausole economiche.

Il Governo italiano è sempre convinto della necessità di giungere alla conclusione della pace, per evitare gravi pericoli che potrebbero derivare dalla attuale situazione orientale e per ristabilire condizioni normali e favorevoli al libero esercizio dei traffici e delle industrie. Pure essendo fermi nell'esigere dalla Turchia l'accettazione delle condizioni veramente moderate proposte dagli Alleati, noi pensiamo, però, che non si dovrebbe escludere a priori ogni e qualunque richiesta turca, fuori dei tre punti su menzionati, ma considerare invece la possibilità di esaminarla senza preconcetti, sempre che si trattasse di qualche limitata e ben definita proposta.

Fiume, Zara e la Jugoslavia

La delegazione italiana si trova già ad Abbazia, mentre è giunta parte della delegazione jugoslava. Finora non si sono iniziati i lavori, ma ciò avverrà al più presto. A nostra richiesta, il Governo di Belgrado ha sostituito nella delegazione jugoslava l'ammiraglio Prica col signor Rybar. Sono note le accuse mosse al Prica come partecipe delle responsabilità nel giudizio che condusse alla morte di Nazario Sauro. Il Governo jugoslavo ha mostrato di apprezzare le ragioni eminentemente morali della nostra obiezione, ed ha acconsentito alla sostituzione, anche a costo di affrontare le critiche dell'opposizione italofoba, con una buona volontà che sembra un ottimo augurio per il seguito. Anche la nostra delegazione alla commissione per lo sgombero della terza zona è già a Zara. La delegazione jugoslava è arrivata, sicchè i lavori potranno essere subito intrapresi.

A Zara, un incidente avvenuto l'altro ieri notte (da un piroscafo jugoslavo transitante in vista del porto, sono partite grida ingiuriose per Zara e per l'Italia) ha già dato luogo alle spontanee ed immediate scuse di quel console jugoslavo al nostro prefetto. Ho interessato vivamente Belgrado, a che simili incidenti deplorevoli, sebbene di scarsa importanza, abbiano ad essere impediti. Debbo dichiarare che il Governo jugoslavo finora si dimostra nel complesso animato da ottime disposizioni, e cerca di facilitare lealmente il miglior andamento possibile delle cose in questo periodo che si inizia, così importante e delicato, dei negoziati.

Quanto all'atteggiamento degli elementi nazionali di Zara e Fiume, esso rimane sempre inspirato ad un senso di superiore disciplina e dalla riconosciuta necessità della subordinazione dei singoli agli interessi generali della Nazione.

I lavori della Conferenza per la riorganizzazione amministrativa e tecnica della «Südbahn» sono sufficientemente progrediti. Gli Stati interessati e la compagnia hanno presentato proposte di emendamenti che tendono, senza toccare le basi dei progetti in discussione, ad alleggerire gli oneri finanziari. Il progetto d'accordo sul transito, il quale contiene disposizioni tendenti a garantire la regolarità dell'esercizio, facilitazioni nei servizi doganali e sanitari e a disciplinare il funzionamento delle stazioni internazionali, come pure ad evitare intralci al commercio di transito con provvedimenti tariffari, è stato già discusso. Gli Stati si sono manifestati tutti d'accordo coi concetti contenuti nel progetto, il quale tende a raccogliere in una convenzione speciale le disposizioni che scaturiscono dai trattati di pace e dai progetti di convenzione concordati a Barcellona e a Portorose. Il progetto tende poi in particolare a rimettere in vigore la convenzione di Berna per il traffico internazionale.

Lo schema d'accordo per la riorganizzazione amministrativa e tecnica della «Südbahn» ammette la possibilità di un esercizio diretto da parte dello Stato, come quella di un esercizio a mezzo della compagnia. Esso mira poi a conservare quell'unità nella direzione commerciale che, senza ledere la sovranità degli Stati in materia tariffaria, consente e rende possibile il traffico internazionale con treni e spedizioni dirette, tenendo anche conto di quelle speciali esigenze del commercio che richiedono misure particolari, di nessun pregiudizio per gli Stati interessati, ma vantaggiose soltanto per i rapporti economici fra gli stessi. I lavori della Conferenza dureranno probabilmente ancora qualche settimana a causa della complessità e della difficoltà dei vari problemi tecnici e finanziari da risolvere.

Gli accordi commerciali

L'accordo commerciale concluso con la Francia in Roma, il 13 novembre 1922, già da tempo reso esecutivo, e il trattato di commercio italo-svizzero firmato a Zurigo il 27 gennaio 1923 ed entrato in vigore il 20 febbraio u. s., hanno costituito un primo notevolissimo passo per la graduale ricostituzione dei nostri trattati di commercio a tariffa, che erano stati denunziati ed erano decaduti prima dell'entrata in vigore della nuova tariffa doganale. Il 4 gennaio u. s., è stata pure firmata a Londra una convenzione commerciale col Canadà, sulla base della reciproca concessione della clausola della nazione più favorita.

Fra i negoziati che l'Italia sta per iniziare, assumono particolare importanza quelli col Regno S. H. S., la cui delegazione è già arrivata a Roma. I lavori cominceranno subito. E' da augurarsi che anche sul terreno economico i due paesi possano giungere ad un completo accordo, che i loro scambi commerciali ricevano il maggiore impulso. Oltre le questioni di carattere economico, formerà oggetto di trattati anche la convenzione consolare e di stabilimento.

E' stato poi fissato per il 10 marzo l'inizio, pure in Roma, dei negoziati commerciali con l'Austria, dai quali i due paesi si aspettano di vedere impostate su più solide basi le reciproche relazioni economiche. Le trattative con la vicina Repubblica assumono speciale valore anche nei riguardi del porto di Trieste, al quale il Regio Governo intende assicurare le correnti di traffico che ad esso affluivano prima della guerra.

Con la Spagna vige attualmente il «modus vivendi» firmato a Madrid il 15 aprile 1922. Tale accordo, di natura essenzialmente provvisoria, non tutela ormai più la nostra esportazione, che è venuta a trovarsi su quel mercato in gravi condizioni di inferiorità, non essendo state estese alle merci italiane le riduzioni doganali concesse dalla Spagna alla Francia, alla Svizzera ed all'Inghilterra. Da ciò deriva l'urgenza di sostituire il detto «modus vivendi» con altro accordo, che assicuri alle merci italiane parità di trattamento con quelle di altre provenienze. A tale intento, è stato fatto conoscere al Governo spagnuolo il nostro desiderio di iniziare al più presto opportuni negoziati che, nell'interesse dei due paesi, regolino in materia più completa i loro scambi e tutte le relazioni commerciali.

L'organico e complesso piano di accordi commerciali a due, propostosi dal Governo fascista, viene adunque traducendosi in atto con la maggiore rapidità, nell'intento di curare all'espansione economica del Paese le più favorevoli condizioni su tutti i mercati mondiali.

L'on. Giuriati ministro a disposizione - 25 nuovi senatori

Il decreto sul regime degli affitti esteso alle nuove province

Il Presidente ha poi illustrato ampiamente la situazione all'interno, commentando gli ultimi avvenimenti. Ha confermato che, come da accordi presi coi Presidenti della Camera e del Senato, il Parlamento si riaprirà il 16 maggio, per discutere, insieme con le tariffe doganali, la riforma dei codici e l'esercizio provvisorio, anche il problema della riforma elettorale.

Il Consiglio ha poi ratificata la soppressione del Ministero delle Terre Liberate, approvando alcuni decreti che regolano il passaggio delle competenze e degli affari ad esso spettanti a vari Ministeri. Il Presidente ha proposto, ed il Consiglio ha approvato all'unanimità, un voto di plauso al ministro Giuriati, per l'opera sapiente ed energica da lui spiegata. Un plauso fu egualmente votato al sottosegretario on. Merlin.

Il Presidente ha poi comunicato, che egli, considerando l'on. Giuriati come ministro a disposizione, gli affida pel momento vari incarichi di natura politica (presidente del Consiglio superiore dell'Emigrazione, presidente della Commissione per la riforma delle pensioni e commissario del Governo per la liquidazione dei beni stranieri) ed altri incarichi di partito (presidente dei commissari politici del fascismo, presidente della Commissione per la rapida unificazione del partito nazionalista col partito fascista).

Il Presidente sottopone quindi al Consiglio un elenco di 25 nuovi senatori, già approvato da S. M. il Re. I nuovi senatori sono:

Agnelli, Foscari, Saint Just, Bistolfi, Corrado Ricci, Scaduto, Pestalozza, Pareto, Pantaleoni, Enrico Corradini, Michele Scherillo, Giacomo Boni, gen. De Bono, gen. De Marinis, gen. Montanari, gen. Ceccherini, gen. Cattaneo, gen. Asinari di Bernezzo, Balborossi, duca di Calvello, Martini, Pitacco, Ettore Tolomei, Ancona.

Quindi su proposta del Presidente, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto per cui il circondario di Rocca S. Casciano, conservando l'attuale sua circoscrizione comprensiva dei territori e comuni di Rocca S. Casciano, Bagno di Romagna, Dovadola, Galeata, Modigliana, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Santa Sofia, Sorbano, Terra del Sole e Castrocaro, Tredozio e Verghereto, è segregato dalla provincia di Firenze ed è aggregato alla provincia di Forlì, della quale farà parte integrante. La circoscrizione delle due provincie di Firenze e di Forlì è analogamente modificata.

Con un altro decreto, pure approvato dal Consiglio dei ministri, il circondario di Rieti è segregato dalla provincia di Perugia ed aggregato alla provincia di Roma.

Il regio commissario per Roma

Il Presidente ha poi ricordato al Consiglio le condizioni particolari del Comune di Roma, specie quelle finanziarie, che sono molto gravi, perchè, mentre il Comune ha, per il fatto di essere sede della capitale ingenti spese, non ha i corrispondenti cespiti di entrata e perchè per l'assenza in Roma di industrie, il ceto soggetto a tassazione è povero e quindi scarsamente tassabile. Questa condizione di cose ha già indotto più volte i Governi passati a fare leggi speciali per Roma, sia per migliorarne il bilancio che per dare incremento ai servizi pubblici e, specialmente, a quelli della viabilità e delle scuole, che rappresentano per il Comune oneri, allo Stato delle spese insostenibili. Ma i provvedimenti anzidetti non portarono al Comune che un breve respiro, ed ora esso è già giunto ad un nuovo stato di crisi o, meglio, di paralisi.

Tale stato di cose è stato esposto dal Comune con un memoriale, col quale si chiedono al Governo concorsi finanziari adeguati alle esigenze della Capitale. Naturalmente, queste richieste debbono prima dell'accoglimento essere studiate attentamente. E per poter fare tale studio con calma ed attività, è sembrato necessario eliminare l'attuale amministrazione elettiva. D'altra parte proprio in questi giorni l'unione delle forze che reggevano l'amministrazione stessa si è scompaginata, ed ha dato luogo ad una crisi tale che dovrebbe logicamente condurre allo scioglimento del Consiglio comunale. Ciò stante, non si può più indugiare a prendere un provvedimento. Propone perciò lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma e la nomina a R. commissario dell'attuale sindaco gr. uff. Filippo Cremonesi. Il Consiglio approvò.

Nel frattempo il Governo, ed in particolar modo il Presidente stesso, studieranno le modalità per dare alla Capitale un assetto amministrativo e finanziario degno del compito che essa è chiamata a spiegare nella vita nazionale.

Revisioni delle pensioni di guerra

Il Consiglio ha poi affrontato l'esame del disegno di legge dell'on. De Vecchi sulla revisione delle pensioni di guerra e sugli altri problemi dell'assistenza militare. E' stato approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal Presidente:

«Il Consiglio dei ministri, preso in esame il progetto di revisione delle pensioni presentato dal sottosegretario alle Pensioni ed all'Assistenza militare, ricorda in primo luogo, che il postulato di una revisione delle pensioni di guerra fu ripetutamente ripetuto dalle stesse associazioni dei mutilati, per fini di ordine morale, al duplice scopo, cioè, di coordinare in un testo unico le molteplici disposizioni legislative che regolano la materia e di moralizzare l'istituto delle pensioni di guerra, eliminando le frodi e gli abusi che si fossero determinati nella fretta delle liquidazioni.

Considerato che la revisione, più che l'applicazione assoluta di un determinato principio, dev'essere diretta a sopprimere eventuali abusi ed a distribuire meglio la giustizia a tutti i mutilati, invalidi e famiglie di morti; considerato che il Governo nella materia complessa delle pensioni di guerra, che ha dato luogo ad una mutevole e difficile legislazione in tutti i paesi del mondo, intende perfezionare la legislazione nostra in materia, perchè ciò gli viene dettato dalla sua origine e dal suo stesso carattere di Governo fascista; affida al Presidente del Consiglio, l'incarico di nominare una commissione, presieduta da S. E. Giovanni Giuriati, la quale, con l'intervento del sottosegretario alle Pensioni, e sentite le rappresentanze dei mutilati ed invalidi e dell'Associazione delle madri e vedove dei caduti, presenti al Governo, non oltre il 31 marzo, le sue conclusioni sulla revisione delle pensioni, nonchè sugli altri problemi dell'Assistenza militare».

251 milioni di economie nell'amministrazione finanziaria

In esecuzione dell'incarico avuto dal Consiglio dei ministri nell'adunanza del 23 gennaio u. s., il ministro delle Finanze on. De Stefani, comunicò i primi risultati della revisione generale dei servizi, delle spese e delle assegnazioni, per quanto riguarda le due amministrazioni ora unificate.

Tale revisione, iniziatasi dopo la chiusura della Camera, e cioè il 12 dello scorso mese, permette al ministro delle Finanze di prevedere per l'esercizio 1923-24 una minore assegnazione di 251 milioni, in confronto delle assegnazioni risultanti dai bilanci già presentati al Parlamento. La diminuzione degli stanziamenti si è potuta conseguire, dopo aver assoggettato a rigoroso esame ciascun capitolo dei due antichi bilanci, contenendolo però entro limiti compatibili con l'efficienza dei vari servizi. Le economie introdotte vennero concordate con i singoli direttori generali, che si sono individualmente e formalmente impegnati a contenere le spese nei nuovi limiti proposti.

La dimostrazione analitica della diminuzione degli stanziamenti sarà data nel nuovo bilancio, che verrà presentato al Parlamento, a sostituzione di quelli presentati, bilancio che sarà preceduto da un'adeguata relazione sulle modificazioni introdotte nei servizi, che darà ragione delle modifiche introdotte negli stanziamenti.

Per valutare al giusto l'importanza delle riduzioni proposte, si deve tener conto che l'amministrazione finanziaria aveva conservato una robusta organizzazione amministrativa, improntata a criteri di severa tutela degli interessi dell'Erario, e che le spese per essa sopportate sono in parte notevole irriducibili, in parte spese finanziariamente produttive, in quanto si connettono all'accertamento e alla riscossione delle pubbliche entrate. Credesi inoltre che quando il provveditorato avrà compiuto la propria organizzazione e saranno anche samplificati in relazione a provvidenze che sono oggetto di studio, i servizi dipendenti dai monopoli industriali, si potrà contare sopra alcune ulteriori riduzioni nelle spese.

Il ministro delle Finanze presentò inoltre al Consiglio, ed il Consiglio approvò, uno schema di decreto che riguarda la soppressione: 1) del Segretariato generale del già Ministero del Tesoro; 2) del Segretariato generale del già Ministero delle Finanze; 3) della Direzione generale del Demanio; 4) della Direzione generale del Registro e delle Ipoteche; 5) della Direzione generale degli istituti di Previdenza, e l'istituzione di una Direzione generale del personale dei servizi speciali.

Queste riforme costituiscono un altro decisivo passo nella semplificazione dei servizi dell'amministrazione finanziaria, cui giova procedere per gradi, al fine di non compromettere la continuità dell'azione finanziaria. Le riforme decisive del Consiglio dei ministri permettono anche una sensibile economia, di cui ci si può render conto, considerando che vengono con esse soppressi cinque posti di direttori generali e alcune diecine di posti di capi divisione, oltre a numerosi posti in altri gradi delle varie categorie del rimanente personale. Col nuovo assetto, si porrà anche finalmente termine all'abuso dei comandati che finora serviva a mascherare le spese effettivamente sostenute dall'amministrazione centrale.

Gli affitti nelle nuove province
Abolizione del monopolio fiammiferi

Quindi su proposta del ministro Guardasigilli, on. Oviglio, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto, con cui alle nuove provincie è esteso il regio decreto legge 7 gennaio 1923, contenente disposizioni circa la locazione di immobili urbani.

Il Consiglio approvò inoltre la proposta del ministro delle Finanze, per l'abolizione del monopolio dei fiammiferi e per la concessione all'industria privata dell'azienda termale di Salsomaggiore e lo autorizzò a condurre a termine le relative provvidenze.

Su proposta del ministro Diaz, il Consiglio approvò poi i seguenti provvedimenti:

1) Schema di decreto, con cui si stabilisce che i trasporti a carico dello Stato delle salme dei caduti in guerra, di cui alla legge 11 agosto 1922, abbiano inizio il 10 aprile p. v. Per la preparazione e esecuzione degli indicati trasporti, sono già impartite le necessarie disposizioni, sia per quanto riguarda l'apprestamento del materiale e il personale di lavoro e di scorta ai feretri, sia la compilazione dell'itinerario per i movimenti ferroviari. I trasporti saranno eseguiti gradualmente per zone e collettivamente.

2) Schema di decreto, portante aggiunte e varianti alla legge sull'avanzamento nel R. Esercito. Il provvedimento modifica l'esperimento per l'avanzamento a scelta dei tenenti delle armi combattenti, avuto riguardo alla impossibilità loro creatasi di conseguire il titolo della scuola di guerra, a causa dell'avvenuta chiusura della scuola stessa all'atto della mobilitazione generale. A tale titolo si sostituiscono un esperimento di due prove scritte e un esperimento pratico con le truppe.

3) Schema di decreto che porta modificazioni alla circoscrizione militare territoriale. Con queste modificazioni, che mantengono inalterate rispetto alla situazione odierna le sedi dei comandi di corpo d'armata e di divisione, si è introdotta una lieve variante nel raggruppamento oggi esistente delle divisioni, restituendo, come in passato, la divisione di Cagliari al corpo d'armata di Roma e togliendola a quello di Palermo, al quale era stata assegnata nel 1920.

Il Consiglio, dopo aver approvato alcuni altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha chiuso i suoi lavori alle ore 20. Il nuovo Consiglio si riunirà martedì 6 corr. alle ore 15.

Don Sturzo ha inviato una circolare ai senatori e deputati e ai comitati ed alle sezioni del partito popolare italiano, nella quale dice: «Il Consiglio nazionale ha deliberato per ragioni organizzative di rinviare il quarto Congresso che si terrà a Torino nei giorni 12, 13 e 14 del prossimo aprile. L'ordine del giorno rimane invariato.

G.M. Serrati arrestato a Milano
per imputazione di complotto contro lo Stato

MILANO, 1, sera

Nel pomeriggio d'oggi, un'automobile pubblica, nella quale si trovavano un commissario di P. S., un vice commissario e un agente, si fermava davanti all'abitazione di Giacinto Menotti Serrati. I funzionari, saliti in casa del direttore dell'*Avanti!*, lo invitarono a seguirli in Questura. Il Serrati annuì e si recò infatti a San Fedele, ove fu messo a disposizione della squadra politica. Lo accompagnava il giornalista Pietrobelli, che si era trovato per combinazione in casa del Serrati al momento dell'arresto.

Serrati fu condotto alla presenza del commissario cav. Gallo, capo della squadra politica e questi lo dichiarò subito in arresto, motivando questo con l'imputazione di apologia di reato, complotto contro lo Stato, istigazione a delinquere. Contro Serrati non vi era alcun mandato di cattura di carattere specifico, ma un mandato di cattura generico esisteva contro i componenti la commissione socialista recatasi a Mosca per il Congresso della Terza Internazionale e della quale Serrati era presidente.

Appena saputasi la notizia dell'arresto, una commissione composta dall'on. Salvalai, dall'avv. Olerici, da Ippolito Bastiani, ex consigliere comunale e da Pietrobelli, si recò dal questore a chiedere che il Serrati, anzichè essere trattenuto in guardina a San Fedele, fosse direttamente mandato al cellulare, e questo fu accordato.

Sembra essere intenzione dell'autorità politica di coinvolgere nell'accusa di complotto contro lo Stato l'intera direzione del partito socialista, per avere autorizzato alcuni dei suoi membri, tra cui il Serrati, a recarsi a Mosca per sollecitare anche l'intervento economico di uno Stato straniero ai danni del nostro Paese. L'ordine di arresto contro i firmatari del manifesto della Terza Internazionale, riguarda, oltre al Serrati, anche gli altri componenti la commissione, e cioè, Maffi, Tonetti, Gramsci, Tasca e Scoccimarra. Il manifesto, che fu pubblicato integralmente nell'*Avanti!* del 21 gennaio, contemplava la tattica e il programma delle sinistre sindacali, ed era diretto al «Proletariato d'Italia». In esso si incitava a resistere e da combattere contro il collaborazionismo, per la lotta di classe, per l'internazionalismo dei sindacati; delineava, infine, il programma immediato per lo svolgimento del quale si ordinava la fusione dei massimalisti con i comunisti. Come è noto, la maggioranza dei massimalisti votò contro la fusione, schierandosi quindi contro la decisione di Mosca.

La prima riunione ad Abbazia

della Commissione italo-jugoslava

(*Dal nostro inviato speciale*)

La presidenza al sen. Quartieri

ABBAZIA, 1, sera

(A. BATTARA). *La commissione paritetica ha tenuto, stasera alle 9, la sua seduta inaugurale. A quell'ora tutt'intorno la sede della Conferenza era silenzio. Cessata la poca animazione che si nota durante il giorno, rientrate nei «garages» le automobili che condussero nella mattinata e nel pomeriggio i delegati italiani a Fiume, e i jugoslavi a Sussak, nulla turbava la dolce, grande quiete delle notti di Abbazia. L'ora era certo insolita, ma i delegati non hanno voluto perder tempo.*

Favorevoli sintomi

I problemi da discutere sono molti e importanno nella massima parte lunghi esami, donde l'utilità di non frapporre indugi di sorta. Appena pertanto alle due delegazioni giunse l'annuncio dell'avvenuto scambio delle ratifiche degli accordi di Santa Margherita, il sen. Quartieri, capo della delegazione italiana, dispose si convocasse la Commissione. Le due delegazioni avevano avuto già parecchi scambi di idee, improntati alla massima cortesia.

Questo essersi trovati per alcuni giorni nello stesso albergo, in relazioni, diremo così, private, ha certo giovato a stabilire fra i rappresentanti dei due paesi una corrente di cordialità che, a ragion di logica, dovrebbe avere qualche influsso benefico anche sui lavori della Commissione. Nei colloqui corsi fra i delegati, i jugoslavi ci tennero sempre ad accentuare la loro buona disposizione, ed è da sperare non sieno le solite frasi che fioriscono sulla bocca di molti diplomatici avanti di sedere intorno al tavolo dei dibattiti, e che avvizziscono alla prima nube che passi sull'orizzonte.

Comunque, ciò che si può affermare con piena sicurezza, è questo: la nostra delegazione intende condurre la sua opera con animo aperto e con volontà di conciliazione, col desiderio fermo di compiere il mandato affidatole dal Presidente del Consiglio, con quella precisione e con quella limpidità, che sono virtù supreme dell'on. Mussolini.

I discorsi inaugurali

Alle 9, dunque, nella sala rossa dell'Albergo Regina, si riunivano i membri delle due delegazioni. Da parte italiana il sen. Quartieri, il generale Mazzucco e l'on. Mattei Gentili; da parte jugoslava: il dott. Ottocaro Rybar, il prof. Silovic ed il dott. Racic; assisteva inoltre il conte Casati, segretario della Conferenza. Appena radunati, i delegati jugoslavi pregarono il sen. Quartieri di voler assumere la presidenza della Commissione, ed il conte Casati l'ufficio di segretario per le sedute di essa.

Il sen. Quartieri ringraziò per quest'atto di deferenza, e porse il saluto della delegazione italiana alla delegazione jugoslava. Tracciò quindi un breve quadro degli scopi della Conferenza, i quali culminano nelle finalità comuni, di provvedere al risorgimento e alla prosperità di Fiume, e nel rendere sempre più amichevoli i rapporti fra le due nazioni.

Il dott. Rybar, rispose, associandosi ai sentimenti esposti dai delegati italiani, ed esprimendo il desiderio, che gli scopi della Conferenza sieno pienamente raggiunti nell'utile reciproco. Le parole del capo della delegazione jugoslava furono calorose nella sostanza e nella forma, e pronunciate con calda voce.

Regime provvisorio per Sussak

Manifestati così i sentimenti, onde la Commissione si accinge alla sua opera, i delegati passarono subito a discutere le modalità dello sgombero di Sussak. Parecchi sono i quesiti che la consegna della zona occupata alle autorità militari jugoslave fanno sorgere: si tratta più precisamente di adottare provvedimenti adeguati, affinchè nessun impaccio turbi o inceppi lo svolgimento della vita e del traffico tra le due città, che hanno servizi in comune e sono legate da innumerevoli vincoli. E' indispensabile, pertanto fissare le forme del transito dei pedoni e dei veicoli attraverso il confine; le norme doganali lungo la linea di demarcazione, particolarmente alla cartiera; la continuità dei servizi telefonici e del gas; il regime dei passaporti ecc.

Non si riuscirebbe a tale opera regolarmente, ove non si stabilisse un periodo provvisorio, durante il quale resti in vigore sostanzialmente lo stato delle cose odierne. Così, infatti, fu deciso dalla Commissione. Pertanto, rimarranno in vigore tutte le modalità odierne, comprese quelle dei passaporti. In seguito si addiverrà, conformemente ai risultati che darà la pratica, alle modificazioni e alle formalità necessarie.

Fu notato, come i delegati jugoslavi mostrassero la massima buona volontà di risolvere la questione suddetta, senza ledere gli interessi di alcuna delle due parti. Fecero essi anche alcune concessioni non disprezzabili: ad esempio, la legge del Regno S. H. S. stabilisce la chiusura dei confini alle sei pomeridiane. Essi consentirono che il passaggio attraverso i ponti sull'Eneo possa seguire durante tutta la notte. Il loro desiderio di non mettere alcun impaccio alle comunicazioni ed alla vita fra le due città, apparve evidente nel corso di tutta la discussione. E' da notare anche, che il regime provvisorio durerà circa un mese.

La seduta odierna è finita alle 10.45. L'impressione che da questo inizio della Conferenza ritrassero tanto i delegati italiani, quanto i loro colleghi jugoslavi, è stata eccellente, come buon presagio per i negoziati futuri.

Le modalità per lo sgombero

La data dello sgombero di Sussak non fu stabilita nella seduta odierna. Domani mattina, il generale Mazzucco, per la delegazione italiana e il prof. Silovic, per la delegazione jugoslava, si raduneranno per deliberare sul posto con le autorità militari, in giornata, le ultime modalità per procedere allo sgombero di Sussak. Domani sera, la Commissione terrà una nuova seduta, nella quale i due delegati suddetti le daranno relazione del risultato della loro opera e la Commissione, quindi, prenderà ed adotterà le decisioni definitive.

Sono finora presenti gli esperti jugoslavi: dott. Ferdinando Sivic, dott. Milovan, Strasnicki, avv. Figatner, il segretario del Ministero degli Esteri, Dusan Skogevic e Stefano Milanovic, il quale ultimo è arrivato con la sua consorte Elena. Per domani sono attesi il dott. de Roic ed il sig. Jeft Popovic, esperti per le comunicazioni ferroviarie.

Gli esperti italiani non sono ancora giunti. Il perito militare, colonnello Ottorino Carletti, che era qui da domenica sera, è partito per Roma. Domani verranno a prendere contatto con la delegazione italiana anche i tre periti fiumani, nominati nelle persone dell'on. Attilio Depoli, dell'on. Andrea Ossoinack e del cav. Icilio Bacich-Zirardelli.

Prossima soppressione del Sottosegretariato per le Belle Arti

ROMA, 1, sera

La «Nuova Agenzia» assicura, che alla soppressione del Ministero delle Terre Liberate, seguirà fra breve quella del Sottosegretariato delle Belle Arti. Questo provvedimento, preparato già dal sen. Croce e caldeggiato dal ministro Gentile, non era stato finora attuato, perchè, essendovi preposto un nazionalista, esso non sembrasse diretto contro uno dei partiti sui quali è basato il Gabinetto Mussolini. Ma ora, dopo la fusione nazional-fascista, tale ostacolo più non sussiste e il ministro Gentile è stato incaricato di affrettare gli studi per un nuovo ordinamento dell'amministrazione delle Belle Arti, con la soppressione del Sottosegretariato.

Il sindaco di Venezia socio del Fascio

VENEZIA, 1, sera

Il sindaco prof. Giordano si è iscritto alla sezione locale del partito nazionale fascista e questa mattina, nel suo gabinetto, con una cerimonia ufficiale, è seguita la consegna delle tessera e del distintivo, con la partecipazione del comandante generale delle milizie Italo Balbo, dell'ispettore di zona avv. Magrini, dell'ing. Fantussi e di altri. L'ing. Fantussi disse del compiacimento del Fascio veneziano per l'adesione del primo cittadino di Venezia.

Il Sindaco ringraziò, affermando di essere stato sempre fascista e ricordando come due anni or sono, al teatro Rossini, parlando per la consegna dei gagliardetti al locale Fascio di combattimento, auspicò l'avvento al potere dei fascisti.

Una bomba contro la casa d'un sindaco fascista nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 1, sera

Si ha notizia da Poviglio, di un atto terrorista commesso la scorsa notte. Con immenso fragore scoppiava una bomba nelle vicinanze della casa del sindaco del paese, cav. cap. Biliardi, che ricopre pure la carica di console della legione fascista reggiana. L'obiettivo dei terroristi era di far saltare in aria la casa del cap. Biliardi e del dott. Ferrari, altra personalità in vista del fascismo. Fortunatamente, non si hanno a deplorare danni alle persone. Il cap. Biliardi si trovava a Reggio, per l'organizzazione della Milizia fascista. Non appena informato del fatto, è ritornato a Poviglio.

La fortissima detonazione ha messo in allarme tutta la popolazione, suscitando vivo panico. Secondo le prime notizie, parrebbe trattarsi di un complotto organizzato da elementi sovversivi della nostra provincia, che da qualche tempo danno segno di attività. Squadre di fascisti si sono date alla ricerca dei responsabili, procedendo insieme ai carabinieri a perquisizioni ed arresti. Sono stati arrestati parecchi sovversivi, mentre altri sono riusciti a prendere il largo. Durante le perquisizioni, sono state rinvenute delle bombe, dei fucili e delle armi con munizioni, nonchè documenti importanti, sui quali l'autorità mantiene un rigoroso riserbo.

Violenta bufera sulle coste inglesi

Danni alla navigazione ed ai fari

LONDRA, 1, sera

Dai vari porti inglesi giungono telegrammi relativi alla bufera che nei passati giorni ha imperversato sull'Atlantico, e che non è ancora del tutto finita. Alcuni grandi transatlantici non hanno potuto avant'ieri e ieri approdare nei porti di Plymouth e Southampton, a causa della violenza del vento, che in alcuni momenti ha raggiunto la velocità di circa 200 chilometri. Velocità di questo genere sono raggiunte soltanto dai cicloni e dai tifoni tropicali.

La nave americana «President Arthur» è rimasta 15 ore in balia delle onde, perchè la violenza del vento impediva ai suoi timoni di funzionare. Parecchi fari galleggianti sono stati danneggiati dalla tempesta, sia nella Manica che nel canale di Bristol. Il piroscafo «Metona», della portata di seimila tonnellate, è rimasto in pericolo per più di 24 ore, a due miglia dalle coste inglesi.

CRONACA DELLA CITTÀ

La Conferenza d'Abbazia

Atmosfera nuova nei rapporti italo-jugoslavi

Le migliorate condizioni politiche del nostro Paese si rivelano forse anche meglio alla sensibilità dell'estero che a quella di noi stessi, avvolti come siamo nella corrente delle cose. L'altro giorno ne faceva rilievo autorevole lord Curzon, riconoscendo aumentato l'ascendente dell'Italia dall'ordine subentrato nel Paese per energia del nuovo Presidente dei ministri. Quel giorno stesso, in uno dei maggiori giornali dell'Austria si vantavano i promettenti segni di risveglio economico che si spiegano nella Penisola per influenza dei provvedimenti del Governo. E finalmente — per andare all'estremo nel raccogliere una voce di sincerità non sospetta — il corrispondente da Belgrado di un giornale di Praga descriveva in una sua lettera l'impressione enorme prodotta in Jugoslavia dalla ratifica del Trattato di Rapallo e la generale soddisfazione per la speranza di riavvicinamento all'Italia.

Questa definizione del sempre fluttuante conflitto fra Italia e Jugoslavia coincide dunque con un momento di aumentata considerazione del nostro Paese. E forse è poco il dire che coincide, poichè in realtà essa lo integra. L'appianamento delle ragioni di conflitto e la ripresa dei normali rapporti con lo Stato vicino fanno parte di un programma che tende ad agevolare all'Italia la piena ripresa della sua attività di Nazione riboccante di forze vive, di produttori laboriosi e assennati, capaci di trarre dalla posizione del Paese tutti gli elementi per una ricostruzione rapida delle fortune nazionali.

Questa tendenza, che oggi è suprema nel Paese nostro, e nella quale conviene rientrino disciplinatamente tutti i movimenti d'animo che potrebbero farne divergere, ha il suo riscontro nell'intenso desiderio di pace che attualmente predomina su tutto in Jugoslavia. Esso era rilevato da una corrispondenza che avemmo da Belgrado e commentammo per i lettori il giorno della ratifica degli accordi di Santa Margherita; esso è riaffermato dal citato articolo del giornale czeco-slovacco, che nel diffuso desiderio di pace vede la ragione prima della calda cordialità di Belgrado per l'Italia e per Mussolini; esso risulta nettamente, come tono generale, dalle interviste col prof. Stefano Silovic e con il delegato Racic, che ci furono comunicate dal nostro inviato speciale ad Abbazia.

Per quanto gravi siano i problemi che si debbono fra loro risolvere e per quanto tocchino a delicate nervature nazionali che esigono grande finezza e prudenza di trattamento, è certo che poche volte le delegazioni di due Stati s'incontrarono a convegno con una predisposizione delle circostanze e degli spiriti così favorevole come quella che oggi accosta i rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia ad Abbazia.

Da parte dell'Italia, per la volontà ferma di un Uomo che ha la forza e l'autorità di imporre un'unica disciplina, senza peraltro deludere la fede nazionale degli adriatici, è la volontà leale di concludere un accordo che traduca in concreta realtà la situazione creata dai patti di Santa Margherita e dia a questi patti il valore per il quale si sono firmati e ratificati. Da parte della Jugoslavia — i delegati Silovic e Racic l'hanno detto chiaramente — v'è la soddisfazione di poter trattare per la prima volta con l'Italia senza pregiudiziali di vertenze insolute, e v'è il fermo proposito di arrivare da un accordo definitivo «nell'interesse dei due paesi che sono in tante cose dipendenti l'uno dall'altro e che in tante cose sono uniti.»

Qui il prof. Silovic non afferma soltanto un proposito, ma dice anche una grande verità.

E poichè il proposito onesto e positivo dell'approdo ai buoni rapporti con l'Italia non lo obbliga a occultamenti di pensiero, egli enuncia anche un'altra verità sacrosanta: vale a dire riconosce il valore spirituale innegabile della forte impronta data dalla cultura italiana al pensiero degli slavi meridionali.

Una terza cosa potrebbe essere aggiunta a rincalzo di queste due, e confidiamo non tarderà a trovare anch'essa l'ora del suo riconoscimento sereno. E sarebbe il fatto che, nonostante alcune apparenze contrarie determinate da condizioni tripliciste e da situazioni internazionali postbelliche, la politica italiana ha in realtà assecondato nelle sue linee generali il risorgimento politico degli slavi del mezzogiorno. Fu la simpatia italiana per il loro travaglio d'indipendenza quella che determinò le prime gravi irritazioni dell'Austria verso l'Italia; e nessuno dimenticherà con quale impeto di risolutezza l'opinione pubblica italiana prese partito per la Serbia ai primi baleni del conflitto europeo. Le due nazioni combatterono poi da alleate la stessa guerra; e ciò parve naturale a tutti i serbi come a tutti gli italiani. Prescindendo adunque dalle contestazioni sorte sui trattati di pace e dalle quali uscì la lunga vertenza ora portata ad un accomodamento accettato dalle due parti, non si può negare che la politica italiana abbia tenuto nelle sue direttive piuttosto le buone relazioni col popolo jugoslavo che non un regime di antagonismo politico. Senza di che non si spiegherebbero nè il costante e profetico incubo austriaco di una guerra che Italia e Serbia avrebbero condotto per fini comuni, nè l'immediatezza con la quale la nostra opinione pubblica abbracciò la causa serba al momento del provocatorio «ultimatum» di Vienna.

Se questa visione di una politica da svolgersi in comunanza valse di orientamento a un sì recente passato, non si può meravigliarsi che essa ritrovi la sua efficacia dopo il raggiungimento di un compromesso sulle questioni brucianti sorte all'indomani della guerra. Tanto l'Italia quanto la Jugoslavia, prescindendo da queste gelosissime questioni sulle quali entrambe hanno interesse a sperimentare con piena lealtà gli accomodamenti patteggiati, debbono oggi sentirsi chiamate a mettere in valore effettivamente quei comuni vantaggi che si intravvedevano già negli storici giorni della irresistibile corrente di collaborazione fra Roma e Belgrado.

In ciò si compendia lo scopo della conferenza che s'inizia ad Abbazia, e che noi salutiamo con fiducia e con cordialità, riconoscendo in essa un avvenimento di particolare importanza la ripresa di una proficua normalità di rapporti su questa costa dell'Adriatico, in tutti i campi, e specialmente nel campo economico. I porti adriatici, Trieste e Fiume, che sostennero patriotticamente i dolorosi effetti del periodo di tensione politica, l'una con lo sviluppo delle sue congiunzioni interrotto da una specie d'anello d'isolamento, l'altra addirittura coi commerci stroncati alle proprie porte, debbono sentire che oggi si tratta anche della regolazione delle questioni che più strettamente riguardano il ritmo della loro attività. La Jugoslavia è un vasto territorio che gravita verso questi due porti per il suo commercio d'oltremare e per i suoi rifornimenti; ma è altresì, rispetto alla situazione geografica di essi, la zona di passaggio per allargare la loro azione commerciale nei paesi situati al di là. Altissimo interesse dell'Italia, come Stato che possiede l'uno dei due grandi porti ed ha verso l'altro un fortissimo impegno ideale, è quello adunque di allargare liberamente il movimento col retroterra; ed altissimo interesse della Jugoslavia, che non dispone di porti più vicini nè più acconci alla sua attività d'importazione e d'esportazione, è quello di riannodare attraverso di essi le correnti di scambio, sia con l'Italia, sia coi più lontani paesi d'oltremare.

Questi argomenti, sui quali certamente avremo modo di ritornare durante lo svolgimento della Conferenza d'Abbazia, costituiscono un nucleo essenziale al lavoro di sistemazione di rapporti che essa sta intraprendendo.

S'inizia il lavoro, abbiamo detto, nelle condizioni migliori. Fermo l'on. Mussolini nel suo salutare convincimento che le discussioni dirette, svolte con franchezza e sincerità fra due parti interessate, sieno il miglior modo di pervenire ad accordi di mutuo vantaggio; animata la Jugoslavia da una volontà di pacifica convivenza, che ebbe espressione negli entusiasmi per i ratificati accordi di Rapallo e di Santa Margherita; convenuto da ambo le parti che i punti controversi più delicati debbano trattarsi con spirito e modi di conciliazione; persuasa Fiume di disciplinare il suo avvenire alla condotta del Governo italiano impersonato da un Uomo di rara genialità politica e di impareggiabile passione nazionale cui toccherà certamente il merito storico di una meravigliosa conciliazione fra gli interessi italiani locali e generali, e gli ideali di un avvenire che nessuno deve compromettere. Tutti questi sono ormai punti fermi. Vi si aggiunga la tendenza parallela dell'Italia e della Jugoslavia di circondarsi in questo momento di solidi trattati commerciali coi vari paesi vicini. — I problemi da risolvere non sono tutti agevoli, e alcuni sono complessi e richiederanno pazienza di studi — ha detto giustamente il delegato jugoslavo al nostro intervistatore. Ma l'atmosfera in cui si discute è per la prima volta un'atmosfera tutta serena. E la decisione di dare la precedenza sovra ogni altra cosa ai problemi di realtà che possono rendere fruttifera la conclusa pace, è già una pietra angolare ben definita per l'opera costruttiva alla quale si mira.

Quanto meno la conferenza di Abbazia si dedicherà ai problemi puramente politici o al riesame dei postumi passionali delle ultime vicende fiumane, e tanto più facilmente gli animi dei delegati si potranno disporre a pratiche e proficue risoluzioni dei problemi tecnici; quelli che più importano agli Stati ed ai popoli nell'ora del loro assestamento. Per noi adriatici, di qua e di là della barriera di Cantrida, non v'è che una divisa: obbedire! Nella forza con cui l'on. Mussolini sa esigere obbedienza per raggiungere alte finalità politiche, noi avvertiamo una così profonda ispirazione, che ci sentiremmo davvero fuori della disciplina nazionale qualora dovessimo, sia pure inavvertitamente, uscire anche di poco dal terreno sul quale il Governo, nel pieno delle sue responsabilità, ha voluto portare il problema di Fiume e dei rapporti italo-jugoslavi. Sappiamo che questo stato d'animo è diviso da tutti: ragione per cui non accadrà, come in altre occasioni, che gli «esperti volontari» si trasformino in avvocati molto calorosi nel sostenere i propri punti di vista, anzichè nell'illuminare il punto di vista dei delegati italiani.

Oggi a Roma c'è Benito Mussolini. Egli ha scelto i suoi uomini: sono gli uomini dell'Italia tutta; ad essi ha dato i mandati, i poteri e le responsabilità. Ad essi dev'essere dunque lasciata la tranquillità d'animo indispensabile per raggiungere tutti gli obiettivi di queste trattative, che invece di una delle solite sterili battaglie diplomatiche dovranno essere un atto concreto di transazione sulla cui ultima pagina il sigillo del protocollo acquisti un valore simbolico.

Provvedimenti ferroviari a favore di Trieste

L'on. Torre, commissario straordinario per le Ferrovie dello Stato, ha inviato all'on. Banelli la lettera seguente:

«Caro Banelli, ti avverto per norma che in data d'oggi ho deliberato di promuovere l'emissione di un R. D. che attiva col 1.o marzo alcune modificazioni all'allegato 6.o alle Condizioni e Tariffe nel trasporto delle cose relativamente all'esercizio degli scali marittimi di Trieste, e ciò allo scopo di agevolare nel miglior modo lo sviluppo del traffico ferroviario e marittimo triestino. Cordiali saluti. Torre.»

Con questa disposizione di S. E. l'on. Torre, alto commissario per le Ferrovie, il Governo fascista ha accolto le proposte concretate a suo tempo dal Comitato portuario-ferroviario-marittimo, presieduto dall'on. Banelli, per la parte che riguarda il diritto fisso e le tariffe ferroviarie per il trasporto interno fra le stazioni e gli scali del porto a vantaggio del commercio locale.

Il laticlavio al Sindaco dott. Pitacco

Come riferiamo in altra parte del giornale, il Consiglio dei ministri di ieri ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina del nostro sindaco a senatore.

Siamo profondamente lieti di questa nomina e con noi tutti indistintamente i cittadini che in Giorgio Pitacco hanno ammirato, attraverso le fortunose vicende della nostra ultima storia, le preclare virtù di patriottismo, l'eletta mente, la devozione incondizionata al pubblico bene.

L'operosità svolta da Giorgio Pitacco per il mantenimento della integrità nazionale e per la redenzione politica di queste terre, nonchè per ogni diritto materiale ed ogni forma di elevazione morale dei loro abitanti, è stata così intensa, così fervida, così lunga, così multiforme che sembra quasi impossibile che un uomo solo sia stato in grado di assolverla. Impiegato del nostro Municipio, ove percorse tutti i gradi della gerarchia, infaticabile collaboratore nell'opera santa e proficua della Lega Nazionale, deputato per un decennio alla Camera di Vienna, ove propugnò coraggiosamente e con singolare competenza amministrativa ogni giusta rivendicazione, ogni postulato di queste province; agitatore formidabile a Roma per l'ingresso in guerra dell'Italia e milite egli stesso sebbene la sua minore attitudine fisica lo avrebbe esonerato da qualsiasi censura anche se non avesse indossato volontariamente la divisa, assertore meravigliosamente perseverante dei sagrifizi e delle aspirazioni della città, tanto che Gabriele d'Annunzio, in un suo grande discorso pronunciato sul Lido di Venezia, ebbe a designarlo come «il mallevador di Trieste»; primo sindaco eletto dalla città in un periodo ove le fazioni in lotta, le difficoltà finanziarie rendevano particolarmente ardua la missione di capo del Comune, egli fu un modello perfetto di virtù civiche e può venire additato ai contemporanei ed ai posteri come uno dei massimi artefici della nostra redenzione.

Cenni biografici

Giorgio Pitacco nacque a Pirano da modestissima famiglia il giorno 23 aprile 1866. Dopo aver assolto brillantemente le otto classi del nostro Ginnasio comunale, si inscrisse alla facoltà di giurisprudenza della Università di Graz — ove soltanto, assieme alla scuola enipontana, si potevano allora sostenere gli esami di Stato e di laurea dinanzi una commissione italiana — e fu ben tosto eletto presidente di quel Circolo accademico; in tale qualità venne redarguito dalla polizia austriaca per aver commemorato Guglielmo Oberdan nel decimo anniversario della di lui morte. Dopo una breve pratica giudiziaria al Tribunale di Trieste, entrò il 21 dicembre 1891 quale alunno di concetto al Magistrato civico percorrendo tutti i gradi assegnati agli impiegati di concetto fino a quello di assessore, che raggiunse a poco più dei 35 anni; dopo la lunga dimora fatta nel Regno ed all'estero durante la guerra, pensionato il dirigente dott. Fruehbauer, assunse le funzioni di dirigente magistratuale che durante il periodo di scioglimento del Consiglio (luglio 1919-gennaio 1922) avevano una importanza che sorpassava quella strettamente inerente alla carica senza però mai chiedere la nomina a dirigente effettivo, perchè era ormai risaputo che il suo febbrile ed operosissimo passato politico lo designava a più alti uffici. Infatti, già nelle elezioni per la Camera di Vienna dell'anno 1905 era stato eletto deputato del primo collegio, il corpo dei maggiori censiti, però con programma favorevole all'introduzione del suffragio universale ed alla assicurazione sociale degli operai e salariati. Il primo discorso, che pronunciò il 16 dicembre di quell'anno, a due settimane dal suo ingresso alla Camera, durante una grande discussione sul bilancio provvisorio, gli procurò di colpo una posizioni parlamentare notevolissima; tanta era stata l'impressione, che la serena e insieme ferma sua parola aveva suscitato, mentre esponeva in sintesi chiara tutti i postulati della città e denunziava tutti gli attentati contro la integrità nazionale della medesima. Nelle elezioni a suffragio universale del novembre 1909 venne rimandato alla Camera viennese mediante una elezione plebiscitaria a primo scrutinio dal terzo collegio che abbracciava, fra altre categorie, tutti gli impiegati statali e comunali, i quali da quel momento trovarono nel collega dott. Pitacco il più strenuo sostenitore dei loro interessi. Venne rieletto dallo stesso collegio nel 1911 e durante quegli anni accudiva alle sue attribuzioni di assessore negli intervalli della intensa attività parlamentare; dalla stazione ferroviaria, senza nemmeno fare una capatina alla propria abitazione, andava direttamente al Municipio. Poco dopo scoppiata la guerra europea, nell'agosto e poi nel novembre 1914, si portò clandestinamente ripetute volte a Roma a patrocinare presso il Governo (i cui principali esponenti erano allora Salandra, Di San Giuliano e, dopo la morte di questi, Sidney Sonnino) la causa di Trieste e dell'Adriatico, invocando fino dal gennaio 1915 insieme con altri patriotti — i viventi Hortis e Bennati e il defunto deputato istriano Matteo Bartoli — con un indirizzo al Re, il compimento della unità nazionale. Per questo e per altri atti ispirati dallo stesso pensiero (poco innanzi lo scoppio della guerra italiana si era trasferito stabilmente nel Regno ed il 23 maggio aveva ottenuto con Cesare Battisti ed Hortis una udienza reale), venne denunciato dal famigerato «Ufficio di vigilanza di guerra» austriaco come il più gravemente compromesso fra gli irredentisti di azione. Nei giornali viennesi e su quelli conservatori della provincia era fatto oggetto come traditore, di ogni sorta di contumelie e diffamazioni. E quando nel maggio 1917 il nuovo ed ultimo Cesare degli Absburgo aveva convocato, dopo il triennale silenzio imposto dall'assassinato presidente dei ministri Stürghk, quel simulacro di Parlamento, da cui sperava un sostegno al suo trono ormai traballante, uno dei primi atti ne fu quello di radiare sei deputati, fra i quali il dott. Masaryk e Pitacco, quest'ultimo come reo di alto tradimento e di azioni contro le forze armate dello Stato per il quale motivo gli venne anche confiscata la sostanza.

Reduce a Trieste dopo la redenzione, occupò al Magistrato civico il posto surriferito e portato nell'elezioni municipali del gennaio 1922, dal partito democratico, nel Consiglio comunale, venne, colla maggioranza legale, eletto, nella seduta del 17 febbraio 1922, sindaco della città. La conferma fu data da Roma tre soli giorni dopo; e nella seduta del 4 marzo successivo Giorgio Pitacco veniva solennemente insediato nell'altissimo ufficio. Poche settimane prima, gli assessori ed i funzionari giurisperiti del Municipio gli avevano fatto dono delle insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia della quale onorificenza, come pure della Croce di guerra, era stato fregiato a Natale del 1921; dopo la visita dei Reali a Trieste, nella primavera del 1922, venne nominato anche grande ufficiale dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Alla Lega Nazionale

Poco dopo l'ingresso negli uffici municipali, dove il suo zelo, la sua attività, la sua padronanza di tutti gli argomenti che interessano la vita di un grande Comune lo dovevano segnalare in brevo come funzionario semplicemente meraviglioso, Giorgio Pitacco divenne segretario del gruppo di Trieste della Lega Nazionale. La scelta cadde su di lui anche per raccomandazione di Felice Venezian il quale, già allora «maxima pars» della civica amministrazione, con la sua rapida intuizione delle persone, aveva avuto occasione di apprezzare nel giovane impiegato di concetto un lavoratore infaticabile ed un organizzatore prezioso.

L'opera del dott. Pitacco nel comitato dirigente del gruppo triestino della Lega, il più forte ed il più importante della Federazione, forma una lunga pagina, delle più belle, delle più feconde di risultati di questa nobilissima esistenza. Le attribuzioni normalmente ristrette e formali di un segretario vennero da lui allargate a dismisura; fu cooperatore nella creazione di scuole e di ricreatori della santa istituzione; fu apostolo fervente dell'aumento di soci fra tutte le categorie della popolazione; fu relatore diligente ed eloquente dell'opera propria e di quella altrui; divenne, in una parola, l'anima del gruppo, alle cui azioni si dedicava con entusiasmo mirabile. E quando per la scomparsa dal mondo od il ritiro dall'ufficio di altri eminenti patrioti (notiamo fra i più illusteri gli avvocati Emilio Nobile ed Ettore Daurant) il seggio di direttore del gruppo locale rimase vacante, vi venne eletto Giorgio Pitacco come per acclamazione, quasi ad automatico riconoscimento che a tanto valore, a tanta abilità, quel posto spettava di diritto. E lo coperse con somma autorità, divenendo tosto il braccio destro di Riccardo Pitteri il quale, come presidente della Federazione, poteva così dedicare tutte le sue cure amorose alle cittadette ed ai villaggi della provincia, ben sapendo che, per il gruppo di Trieste, a guarentire incremento e successo all'opera della Lega Nazionale bastava la persona di Pitacco.

L'esperienza acuta degli affari che questi acquisiva al contempo nell'ordinamento di tutte le maggoiri opere pubbliche della città e come negoziatore energico ed illibato in tutte le più difficili trattative che al Comune incombessero, lo fecero desiderare fra i rappresentanti di un cumulo di aziende che abbisognavano di amministratori avveduti ed assidui. Egli divenne, nel giro di pochi anni, presidente dell'agenzia regionale di Trieste dell'Istituto per le pensioni agli impiegati privati; vice-presidente della Società di sconto e credito, membro di direzione della Società operaia triestina e ciò senza contare le occupazioni strettamente politiche che gli venivano affidate a mano a mano ch'egli cresceva nella pubblica estimazione come quella di membro influente della giunta direttiva del partito liberale. E nella Lega Nazionale (istituzione che gli era divenuta sommamente cara in ragione diretta delle indefesse sue prestazioni a vantaggio della stessa), lasciato nel 1912 l'ufficio di direttore del gruppo locale, divenne vice-presidente della direzione centrale, portando così nella competenza più larga del maggiore consesso sociale i tesori inesauribili della sua fattiva intellettualità.

Il parlamentare a Vienna

Dall'anno 1897, da quando cioè l'aumento del numero di deputati e l'introduzione del collegio popolare a suffragio universale, persuasero il partito nazionale-liberale ad abbandonare la sua tattica astensionista e a presentare dei candidati propri per le elezioni politiche, l'ufficio di deputato di Trieste fu una corona di spine che solo i più animosi, i più valenti, i più corazzati di pazienza e di pertinacia potevano cingere senza rimanerne tosto irreparabilmente offesi. In questo ristretto manipolo Giorgio Pitacco occupa incontrastabilmente il primo posto. Modesto, semplice, misuratamente affabile, coerente, incrollabile nella sostanza, il dott. Pitacco seppe adattare le proprie attitudini e le proprie energie alle particolari esigenze del mandato parlamentare viennese; e nessuno fu più tenace di lui nel saper trarre dall'ingrato ambiente della capitale austriaca il massimo vantaggio possibile per la città.

L'operosità che egli spiegò già la prima volta in cui andò deputato a Vienna emerge dall'indice di quella legislatura che registra al suo nome una tale somma di interpellanze, di proposte, di discorsi da far onore non pure ad un deputato novello ma ad un vecchio parlamentare. Fu assunto in breve tra i segretari della Camera, fece parte della importantissima commissione del bilancio, delle commissioni economica, industriale, doganale, di quella alla assicurazione sociale, eloquente segno in quanta estimazione venisse tenuto per il felice connubio di attitudini e preparazioni svariate nella sua mentalità fresca e scientificamente addestrata.

E, ritornando alle sue iniziative personali, vanno rammentate, sempre nel periodo 1905-1907, le proposte di urgenza da lui presentate contro il toglimento delle mansioni delegate al comune di Trieste e le arringhe pronunciate in questo incontro, non solo ad appoggio della proposta e in una delle quali dichiarò che per gli italiani non c'era più posto nello Stato austriaco, ma altresì a pronta ed efficace polemica con ministri e deputati avversari per conseguire che la riforma elettorale per il Consiglio dell'Impero riuscisse meno dannosa per il nostro possesso nazionale di quanto non avesse meditato nel suo originario progetto il Governo; e la sua partecipazione alla lotta universitaria (iniziata qualche tempo innanzi da un discorso monumentale di Hortis), onde fu apprezzato ed amato specialmente dagli studenti che conobbero più davvicino i progetti da lui concretati per la promessa equiparazione degli studi e dei diplomi del Regno.

Eletto membro della delegazione austriaca vi tenne un discorso ammirabile per il tatto con cui sul terreno spinoso della politica estera seppe, in critico momento, dar voce a sentimenti ed a ripugnanze degli italiani.

Nelle elezioni politiche del 1907 il dott. Pitacco, riproposto alla carica, entrò in ballottaggio col candidato socialista; ma, conseguiente alla protesta elevata dal partito contro le sopraffazioni materiali degli avversari durante l'atto elettorale, non si sottopose allo scrutinio decisivo. Ma tuttavia gli furono conservate le mansioni di inviato del Comune a Vienna perchè i suoi viaggi colà erano divenuti ormai una necessità per il disbrigo di molti problemi cittadini. Palazzo di giustizia, telefoni col Regno, sollecitamenti alla sanzione aulica di leggi approvate dalla Dieta triestina, costruzione delle nuove caserme; questi ed altri molti furono gli argomenti che il dott. Pitacco portò in quel periodo dal suo ufficio di assessore, con diretta efficacia, al Parlamento ed ai Ministeri, rimovendo innumerevoli scogli, fornendo esaurienti spiegazioni, ottenendo per Trieste facilitazioni di vario ordine.

Così avvenne che, quando nel novembre 1909 rientrò ufficialmente alla Camera di Vienna, Giorgio Pitacco non dovette riprendere «ex novo», ma potè continuare con maggiore autorità l'opera fin allora esplicata. In questo suo secondo periodo di attività parlamentare, il rappresentante di Trieste proseguì colla consueta alacrità l'opera così felicemente avviata in pro della città, tenendo fede alle nobili parole che aveva pronunciato la sera del 2 novembre 1909, al teatro Fenice, nel discorso di accettazione della candidatura: «Profondamente liberale come chi sa essere la libertà la premessa indispensabile di ogni rivendicazione di giustizia e di ogni vero progresso sociale, indissolubilmente avvinto per vigoria di sentimento e per forza di convinzione all'anima nazionale che è pregio e presidio di questa città, profondamente e disinteressatamente amante del popolo, del quale appresi fin dalla nascita i molti bisogni e del quale apprezzo la generosità degli impulsi, pur rifuggendo dal blandirne le passioni incomposte, io informerò sempre la modesta opera mia a questi principii che mi sono connaturati, avendo per guida costante, anche nell'azione politica, quella che io reputo qualità prima di ogni buon cittadino, la rettitudine».

Appartengono a questo periodo di attività parlamentare di Giorgio Pitacco la relazione sul contratto di sovvenzione dello Stato al Lloyd; le proposte escludenti dal diritto di voto i condannati per alcoolismo, ed una serie di discorsi come quello pronunciato nella seduta della Camera del primo dicembre 1909 contro la domanda di scuole slovene a Trieste; quello nella seduta del 20 aprile 1910 sulla prammatica di servizio per gli impiegati dello Stato, ed altri parecchi nella discussione del bilancio di quell'anno e varie interpellanze come sul minacciato trasferimento dell'arsenale del Lloyd, sulla utraquizzazione dei libri tavolari, sulle proibizioni della i. r. polizia di Trieste che si appuntavano di spesso contro le conferenze dell'Università del popolo, sulle sopraffazioni slovene nelle operazioni di censimento ed altre parecchie di interesse amministrativo e cittadino.

Agitatore ed apostolo di italianità

Così quest'uomo, di puro animo e di dignitoso modo di vivere, seppe, attraverso la rispettabilità che gli derivava dall'instancabile lavoro e dal fiero e sereno atteggiamento, far rispettare la città da lui rappresentata.

Scoppiato il conflitto mondiale, comincia l'attività febbrile di Giorgio Pitacco per spingere l'Italia ad entrare in guerra. L'ambiente a Roma era tutt'altro che favorevole; al potere stava bensì nominalmente Antonio Salandra, ma la maggioranza della Camera, eletta nel 1913, era ancora devota al suo manipolatore, l'on. Giolitti, e quindi neutralista. Nell'autunno del 1914 Giorgio Pitacco arrischiò la vita coi suoi ripetuti viaggi a Roma, contribuendo efficacemente a quel «revirement» dell'opinione pubblica che doveva condurre alle giornate di maggio. Reduce dalla sua prima andata a Roma, subisce a Trieste una perquisizione domiciliare simulata da un furto con iscasso. Al principio del 1915 si stabilisce nella capitale; assedia i Ministeri, rinfocola i deputati interventisti, eccita la stampa a tener desta l'agitazione per la guerra di redenzione, pronuncia discorsi, scrive articoli, anima gli studenti a dimostrazioni irredentiste: è in una parola il vero duce degli adriatici che implorano nel solenne momento, per l'occasione che mai più si ripresenterà, l'ausilio della madre Patria.

Raggiunto il suo scopo dell'entrata dell'Italia in guerra, Giorgio Pitacco non si limita a fare il propagandista, ma si accinge a pagare di persona. Si arruola volontario nell'8.o regg. di fanteria, restando in umile posizione fino alla presa di Gorizia, quando il generale Cadorna si propone di destinarlo commissario civile nella città occupata. Viene invece chiamato al Ministero della Guerra, ove disimpegna incarichi di fiducia, pur rimanendo il più fervente fra i patrocinatori degli irredenti. Diventa fra i nostri volontari e le autorità militari del Regno il «trait d'union» necessario a reggimentare quei valorosi fra le truppe regolari ed in tutti i modi: col consiglio, colle raccomandazioni, con saggi ammonimenti, coordina e sviluppa la corrente di simpatia tra i due fattori del successo finale.

Dopo Caporetto, l'on. Pitacco collaborò alla creazione dell'Associazione fra gli italiani irredenti che univa in un fascio tutti i fuorusciti adriatici, in ispecie i fiumani ed i dalmati con i triestini e pochi rappresentanti dell'Alto Adige. E mentre il defunto senatore Esterle era il presidente della Sezione tridentina, egli fu eletto presidente dela Sezione adriatica, svolgendo in tale sua veste una larga azione di propaganda. Per appoggiare con documenti le sue asserzioni, fece pubblicare sotto il titolo «Il travaglio della italianità di Trieste nell'ultimo decennio», una raccolta dei discorsi, interpellanze, proposte da lui fatte all'epoca della deputazione a Vienna. Il volume venne distribuito a tutti i senatori e deputati ed ai maggiori giornali per informarli sulle condizioni degli italiani nella Venezia Giulia.

Ebbe contatti con Benes, successivamente ministro degli Esteri della Repubblica Czeco-Slovacca, venuto allora a Roma per la formazione delle centurie czeche; e con il colonnello Stefanik, trattò, assieme all'on. Giuriati, della creazione di una divisione di volontari irredenti fra i disertori italiani rifugiati in Siberia. Si occupò con successo del rimpatrio di molti altri nostri disertori dalla Russia, concretando con i vari Ministeri le funzioni della commissione mista recatasi in Siberia a prenderli.

Col Fascio interventista parlamentare fu a Milano alla fine del dicembre 1917, e nel grande comizio al teatro della Scala, ove trovavasi anche l'on. Girardini, deputato di Udine, allora occupata dagli austriaci parlò — alla presenza dei rappresentanti dell'Intesa e degli Stati Uniti — a nome di Trieste, fra ovazioni spontanee di una grande folla.

Fece parte del comitato italo-rumeno che strinse più salde relazioni fra i fuorusciti delle due nazioni a Roma e a Parigi e contribuì alla formazione delle centurie rumene che combatterono alla fronte italiana, animandole, innanzi che si recassero al campo, con un discorso tenuto al Foro Traiano. Sostenne una vivace campagna per ammonire contro i pericoli del Patto di Roma ed alla necessità di assicurare all'Italia il dominio dell'Adriatico con Fiume e la Dalmazia. Ad invito del Duca d'Aosta parlò a reparti della III Armata assieme con l'on. Gasparotto e con Salvatore Barzilai.

Per incarico dell'Associazione fra gli italiani irredenti e della «Trento Trieste», si recò assieme con gli onorevoli Bennati e Ghiglianovich e con Riccardo Zanella a Londra ove ebbe colloqui con lord Balfour, lord Milner, col ministro Barnes, con lord Northcliff in merito alla questione adriatica. A Parigi ottenne una udienza da Clemenceau, avvicinò Poincaré e Dechanel ed altri cospicui uomini politici anche dell'Alsazia-Lorena e trattò con la Missione americana, in ispecie con House e Lansing, i collaboratori di Wilson; in un memoriale presentato all'ambasciatore americano a Roma Nelson Page protestò contro quella parte dei 14 punti di Wilson che avrebbe costituito un obice alla integrità delle rivendicazioni adriatiche.

Ritornato dopo l'armistizio a Parigi patrocinò presso l'on. Orlando che si trovava colà per la conferenza della pace la concessione del portofranco di Trieste in equiparazione di quanto sarebbe adottato per Fiume come pure quella del naviglio triestino ed adriatico da assicurare ai nostri porti.

Si recò poi a New York ed a Washington dove perorò innanzi al «leader» del partito repubblicano, senatore Lodge, l'amico personale del Presidente Harding, ed al senatore Hichcook, capo del partito democratico per i diritti di Trieste e regioni adriatiche. Innumerevoli le sue azioni di propaganda nel medesimo senso presso i grandi giornali di Parigi, Londra e Washington ed in varii comizii delle rispettive colonie italiane.

A San Remo, come uno dei membri più influenti della Delegazione della regione Giulia, conferì coi ministri Nitti e Scialoia e col generale Badoglio per impedire il sagrificio dell'Istria liburnica.

Infine alla vigilia del Trattato di Rapallo fu con Salvi, Ziliotto e Ghiglianovich presso gli onorevoli Bonomi e Sforza, ministri nel Gabinetto Giolitti, svolgendo un'azione efficace in pro' di Fiume e della Dalmazia.

Questa vita di lavoro, di fede, di devozione assoluta alle sorti del proprio paese trova ora giusta ricompensa nell'altissima nomina senatoriale. Giorgio Pitacco entra a Palazzo Madama quale degno rappresentante della nostra italianità.

Adunanza della Camera di commercio. Venerdì 9 corr. alle ore 18, avrà luogo una pubblica radunanza ordinaria della Camera di commercio col seguente ordine del giorno: 1) Approvazione dei verbali delle radunanze del 7 e 19 dicembre 1922 e 5, 12, 18 e 30 gennaio 1923; 2) comunicazioni; 3) relazione sul programma di lavoro del comitato ai traffici; 4) mozione nei riguardi delle pigioni per i locali d'affari; 5) nomina degli assessori presso il R. Tribunale commerciale e marittimo per il triennio 1923-25; IV) relazione della commissione sulla mozione dell'on. dott. Gunalachi in merito alla soppressione della Giunta camerale.

Un giubileo. Nella fabbrica macchine di S. Andrea dello Stabilimento tecnico triestino venne festeggiato il compimento del 25.o anno di lavoro ininterrotto del direttore ing. Antonio Demai. Alle felicitazioni presentategli a nome di tutto il corpo degli impiegati, dall'ing. capo Mrazek, che gli tenne un commovente discorso d'occasione, dai capi dei singoli reparti, da una deputazione degli operai, dal cav. uff. ing. Sacerdoti in rappresentanza del presidente del Consiglio d'amministrazione, e dalla direzione del Cantiere San Marco con a capo il direttore ing. Cossutta, il festeggiato, cui venne presentato un ricco dono, simboleggiante il lavoro, rispose con sentite parole, ringraziando per la stima e l'affetto a lui manifestati.

Onorificenza. Il concittadino sig. Arturo Coen, vice-direttore delle Assicurazioni Generali a Roma, venne nominato «motu proprio» da S. M. il Re, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

I funerali di Leopoldo Mauroner

Solenni e commoventi, per affluenza di popolo, per grandiosità di corteo, per affettuosa unanimità di rimpianto, riuscirono gli onori funebri di Trieste a Leopoldo Mauroner. Già molto prima delle 15, alla svolta di via della Ginnastica, fra la villa Caccia e la scala Mainati, incominciarono a raccogliersi le associazioni coi vessilli, gli allievi della Ginnastica, e grandissimo numero di cittadini. In quel punto era stabilito che si formasse il corteo. Alle 15.10, preceduto dalla banda del Ricreatorio di Chiadino-S. Luigi e dagli allievi della Pia Casa dei Poveri, fiancheggiato dai combattenti giuliani, seguito ben si può dire da tutta la popolazione di San Luigi, il carro funebre, discese dalla villa del defunto, situata sull'altura di Chiadino. Il Municipio aveva disposto che i fanali lungo il percorso fossero accesi e velati; drappi funebri e tricolori a gramaglia pendevano da molte finestre. Rapidamente si compose il corteo.

La banda della Pia Casa dei Poveri rimase alla testa; seguiva la bandiera del Comune, portata dal brigadiere Marchesi a capo di un drappello di vigili urbani in alta tenuta; quindi la bandiera della Pia Casa, coi ricoverati; il vessillo dei reduci di guerra e quello dell'Associazione combattenti. Dietro il carro funebre, semplicissimo, ma coperto di ghirlande, e attorniato da combattenti coperti di medaglie, alla testa dei quali stava il cav. Pertot-Ascari, sfilavano in lungo ordine i cittadini e le associazioni. Subito dopo i congiunti venivano il sindaco dott. Pitacco, il prefetto comm. Crispo-Moncada, il senatore Hortis, il prosindaco comm. Tamaro, l'on. Banelli e moltissimi membri del Consiglio e della Giunta municipale. Notammo nel corteo il vecchio garibaldino Snidersich, decorato di due medaglie, il comm. Doria, il conte Segrè, l'avv. Mrach, i capisezione Inchiostri e Coverlizza, il comm. Braidotti, il cav. Rangan. La direzione della Società Ginnastica era intervenuta in corpore, sotto il vessillo sociale, col presidente comm. Piccoli alla testa. Così pure era intervenuta col suo vessillo la Società per la Storia del Risorgimento, rappresentata dal dott. Sticotti, da Riccardo Zampieri, dal dott. Kers e da altri soci. La Società Agraria, di cui il defunto fu presidente a vita, era rappresentata dal comm. Samaja, dal cons. Costanzo e da altri suoi membri. I volontari giuliani avevano alla testa della loro rappresentanza il vice-presidente cap. Zamagna e il maggiore Rainis. La Lega Nazionale aveva mandato gruppi d'allievi dei suoi ricreatori. La Società Operaia era rappresentata dal presidente cons. Comici e da molti membri della direzione. V'erano pure rappresentanze dei Cavalieri della Morte e di altre molte associazioni.

Fittissima la folla lungo tutto il percorso. Dinanzi alla palestra della Società Ginnastica, pavesata a lutto, era stata portata in segno d'onore la storica bandiera dell'Associazione Ginnastica, inaugurata nel 1868, a ricordo dei tempi che Leopoldo Mauroner era stato uno dei suoi direttori. Il corteo sceso per via della Ginnastica, attraversò il largo Santorio e piazza Goldoni, e sostò in via Silvio Pellico, all'imboccatura della Galleria dove per desiderio del defunto fu sonato l'inno di Garibaldi.

Qui la folla fece cerchio e il comm. Samaja, con voce calda ed appassionata, salutò il defunto e ne disse l'elogio. Parlò in nome della Società Agraria, ma anche in nome dei vecchi compagni d'azione politica e di fede, nei quali la perdita di Leopoldo Mauroner solleva un'onda di pura memoria. Vantò l'aureo carattere dell'estinto, la sua pugnacità, la sua prontezza al sacrificio, a sua costanza nel servire l'ideale, lo sconfinato amore che egli ebbe per l'Italia. Al comm. Samaja succedette il dott. Piero Sticotti, presidente della Società per la Storia del Rinascimento.

«Inchiniamoci — egli disse — antichi compagni di fede nell'irredentismo, inchiniamoci, nuovi figli dell'Italia risorta, dinanzi a questa camicia rossa che attraversa per l'ultima volta le vie di Trieste; rendiamo il saluto di Trieste libera al magnanimo soldato che portò il nome caro di Trieste tra le falangi di Giuseppe Garibaldi, all'onesto e franco combattente nel Consiglio di città, al fiero difensore di Trieste italiana nel Parlamento straniero». E ricordato com'ebbe a vederlo l'ultima volta, quando gli restituì le cose che gli erano state tolte dall'Austria, il dott. Sticotti accennò alle tante memorie che in quel momento gli sorsero intorno: e tra queste «la parola di sfida lanciata da lui arditamente in faccia all'imperatore d'Austria per la mancata Università italiana di Trieste e il dispettoso «giammai» del tiranno». Rievocati i benefici che vennero da Leopoldo Mauroner alla città, il dott. Sticotti concluse, invitando i sodalizi a porgere l'estremo saluto delle loro bandiere alla salma del cittadino.

E le bandiere s'inchinarono sul feretro, la banda intonò l'inno di Garibaldi, e il carro funebre s'avviò tra i cittadini silenziosi, tutti a capo scoperto.

Il servizio d'ordine durante i funerali era stato disimpegnato dai vigili urbani.

Attilio Tamaro ricevuto dall'on. Mussolini. Abbiamo da Roma, 1, sera: Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il dott. Attilio Tamaro il quale gli ha fatto omaggio della prima copia del suo nuovo libro «La lotta delle razze nell'Europa danubiana». L'on. Mussolini ha molto gradito l'omaggio ed ha avuto per il dott. Tamaro lusinghiere espansioni di simpatia.

L'Esposizione delle industrie femminili. Solito affollamento e solito successo di ammirazione e di vendita, durante il primo giorno della mostra delle «Industrie femminili» a Palazzo Dreher. Nota dominante il bianco, genere in cui le operaie delle «Industrie» decisamente hanno raggiunto la perfezione. Ma bellissimi pure i lavori in tinte, i cuscini e le stoffe batik, le cinture di lane colorate, le scatoline, le pupattole, i golfs, i jumpers. La novità dei corredi da 1000 e 1500 lire è già stata coronata del miglior successo. La mostra rimane aperta oggi ancora e domani.

Nel frattempo procede alacremente la vendita dei biglietti per il ballo di domenica 4 corr., che si prevede animatissimo.

Il veglione di mezza quaresima al Verdi. Domani notte al teatro Verdi si terrà l'annunziato veglione di mezza quaresima col quale si vuole iniziare anche a Trieste le tradizioni in uso presso le maggiori città italiane. L'impresa ha curato che il veglione abbia degna riuscita e sia improntato a signorilità ed eleganza. Il teatro sarà decorato e illuminato sfarzosamente ed è assicurato l'intervento di mascherate originali. La sollecita prenotazione dei palchi fa prevedere gran affluenza di pubblico e promette la migliore riuscita della festa.

La cena danzante al «Savoia». Domani notte nei saloni dell'albergo Savoia, avrà luogo la cena danzante in bianco e nero di cui i preparativi fervono da parecchi giorni. Nulla è stato trascurato perchè il convegno di mezza quaresima sia degno dell'ambiente e delle persone che vi interverranno. I premi ricchi che saranno assegnati alle dame in costume bianco e nero, sono esposti nell'atrio dell'albergo ove si ricevono ancora le prenotazioni per la festa che promette di riuscire affollatissima ed elegante.

Mostra di arti decorative di Monza. Allo scopo di raccogliere il maggior numero di adesioni delle industrie d'arte più pregiate, la giunta esecutiva del comitato centrale, ha deliberato di prorogare nuovamente, ma irrevocabilmente, il termine della notifica delle opere da esporre alla Mostra delle Tre Venezie a Monza, a tutto l'undici marzo prossimo venturo.

Fiori d'arancio. La sig.na Emilia Petterin è andata sposa al sig. Umberto Petariny il 28 febbraio u. s.

Il trattenimento drammatico alla Ginnastica

Iersera, il pubblico che affollava la vasta sala e la galleria della palestra della «Ginnastica» ha tenuto a battesimo un giovane autore: Ettore Da Rold, che nelle tregue della fatica giornalistica ha tentato quella terribile sirena che è il teatro, presentando un atto veneziano intitolato «Cussì la vita». Esordio assai lieto e ricco di promesse. Lieto perchè le feste che il pubblico fece a Ettore Da Rold furono l'espressione spontanea di un sentimento ammirativo per il gentile e commosso episodio scenico; ricco di promesse perchè l'autore ha messo nel suo quadro di vita veneziana una cosa assai rara nei giovani: la poesia del cuore, sbocciata con sobria e chiara sentimentalità e colorita con vivace gusto e buon colore.

Siamo nella povera casa di Gaetano Lorini, già vecchio e logoro dei facchinaggi consumati per trent'anni alla «Marittima». Margherita, sua moglie, una mite ed espansiva donnetta, consola la vita stanca del suo uomo, e si consola, pensando che alla fine, tutti gli strapazzi e le privazioni sopportate per tanti anni hanno avuto uno scopo. Lo scopo è stato il loro figlio Alberto, giovine scultore che ha compiuti gli studi; che sta per iniziare una brillante carriera; che vuole afferrare il successo; che tra poco sposerà una donzella, la signorina Mocenigo, ricca ereditiera e figlia di patrizi veneziani. Quel figlio adorato, per il quale padre e madre si tolsero di bocca il pane perchè avesse più condita la razione e più colmo il piatto, sta per tornare nella povera casa, fatto uomo. Ed eccolo, sulla soglia apparire, dopo un abbraccio un po' imbarazzato e un po' trattenuto, tutto liscio ed elegante, stilè. I vecchi piangono di gioia per tanto arrivo; e lui, Alberto, non sa dire una parola di dolcezza, nè sa dare uno sguardo riconoscente a quelle pareti decrepite che lo videro nascere. Nella città lontana, Alberto ha imparato l'arte, ha appreso a domare la vita, ma ha disimparato di amare. E le sue prime parole sono di acre commiserazione per la miseria ch'egli si ritrova attorno. A questo punto ci si domanda: cos'è venuto a fare il caro egoista nella casa quasi detestata? E' venuto a dire alla vecchia madre, che sperava di averlo vicino negli ultimi anni di vita, che già palpitava di speranze per la futura moglie; è venuto a dire che il mondo dei Mocenigo è così aristocratico e chiuso alle infiltrazioni della plebe, e che il rango dei Lorini è tanto modesto, per quanto onorato, da non consentire nè relazioni, nè convivenza reciproca. Onde lui, Alberto Lorini, aspirante alla vita piena e gioiosa, inseguitore della gloria e ansioso di ricchezza e mondanità, è costretto a rinunziare ai vecchi, che lo allevarono e sollevarono fuori della loro casa, per entrare nel fasto e nella felicità che lo aspettano in casa dei patrizi. Alla fine, Alberto non ha tutti i torti, e si giustifica: mi avete fatto per una vita diversa dalla vostra; vi siete sacrificati per la mia felicità; io continuerò a realizzare ciò che era nei vostri voti. Così è la vita, dice lui; così è la vita, dice la vecchia Margherita, accettando il sacrificio che le viene imposto dal figlio. E mentre Alberto va incontro alla gioia di vivere, i vecchi s'incammineranno verso la casa di ricovero.

Il pubblico si è commosso, iersera, alla schietta spontaneità del dialogo, vivo, caldo, appassionato, movimentato e pieno di acute osservazioni. Certo, se vi è qualche innocenza nella fattura di alcune scene, non manca l'abilità dell'abbozzo del carattere della madre, sentito con della poesia, con amorosa simpatia e reso dalla signora Giorgiani con sottili sfumature, con delicati trapassi dalla gaiezza premurosa delle prime scene alla mortificazione disperata della fine. Questa signora che interpretava — è la parola — la parte della madre, ha qualità eminenti e possibilità che non vanno trascurate. Lo dissero gli applausi del pubblico dopo la scena culminante col figlio; anche il Carlini, l'Alberti e il Brunetti si disimpegnarono ottimamente. Ettore Da Rold e gli esecutori vennero ripetutamente evocati al proscenio. Precedeva il lavoro, il «Colpo di Stato», di Carrera, e la «Festa di beneficenza», di Niccodemi, in cui i buoni dilettanti si fecero assai apprezzare.

Laurea. Il concittadino Giuseppe Pahor ha conseguito la laurea d'ingegnere elettrotecnico presso il R. Politecnico di Torino.

Drammi della neurastenia

Il vice direttore della "Giulia,, si uccide con una revolverata

Il vice-direttore della Società di navigazione «Giulia», Carlo Mikulicic, di 41 anni, abitante al palazzo del Lloyd, in piazza del Mercato vecchio N. 2, soffriva di neurastenia e da alcuni giorni appariva più depresso ed ammalato del solito. Ieri mattina, verso le 9, si recò, come di solito, nel suo ufficio, al pianoterra della casa N. 11 di via del Lazzaretto vecchio e disse al fattorino di portargli una grande busta. Avutala, vi mise dentro due lettere, una indirizzata alla moglie e l'altra al cognato conte colonnello Giustiniani, abitante in via della Cassa di Risparmio. Quindi consegnò la busta al fattorino dicendogli di portarla d'urgenza al cognato e quindi di chiudere l'ufficio, perchè doveva lavorare e non desiderava di essere disturbato. Il fattorino chiuse l'ufficio, consegnò le chiavi al portiere e quindi se ne andò per eseguire la commissione affidatagli.

Un quarto d'ora dopo giunse all'ufficio un'impiegata, la signorina Vittoria Hohenberger la quale, prese dal portinaio le chiavi, si avviò alla sua stanza da lavoro. Giunta nell'anticamera, vide appeso il pastrano e il cappello del vice-direttore, circostanza che la sorprese, avendo trovato l'ufficio chiuso. Tuttavia la signorina, per accertarsi meglio, entrò nella stanza del Mikulicic. Ma aveva appena aperta la porta che arretrò spaventata: il vice-direttore giaceva a terra con il volto intriso di sangue che gli usciva da un forellino alla tempia sinistra. Scese, spaventata nell'atrio e raccontò quanto aveva veduto al portiere e ad un certo Maraspin, che si trovava casualmente colà.

Mentre si telefonava alla Guardia medica, il Maraspin corse al vicino commissariato di via della Sanità, dove riferì l'accaduto. Sul posto si recò un vicebrigadiere che assunse i primi rilievi; sequestrò la rivoltella a tamburo, carica ancora di due colpi, una bottiglia contenente del cognac, vuota a metà, e un'altra boccetta vuota che, a quanto pare, deve aver contenuto qualche anestetico. Nel frattempo giunse il dott. Ferra il quale riscontrò che il Mikulicic aveva una ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla regione temporale destra e foro d'uscita alla tempia sinistra, nonchè una ferita al collo. Visto che il disgraziato versava in gravi condizioni, fu trasportato d'urgenza all'ospedale, dove venne accolto. Ma a nulla valsero le più premurose cure dei medici. Il poveretto spirò alle 16.

Un colpo di coltello. Ieri sera, verso le 20, la Croce Verde fu chiamata in uno spaccio vini in via Madonna del Mare n. 2, dove un uomo era stato ferito. Recatosi sul posto il medico d'ispezione, trovò il fonditore Antonio Rampini, di 46 anni, abitante in via Punta del Forno n. 9. Venuto a diverbio con un servo di piazza, il Rampini era stato ferito con un coltello sotto l'ascella destra. Con l'auto dell'istituzione, il Rampini fu trasportato all'Ospedale, da dove, siccome la ferita era leggera, uscì per rincasare, dopo essere stato nuovamente medicato.

In pericolo d'affogare. Ieri, alle 20.30, passando davanti al Palace Hotel, il girovago settantenne Giacomo Setlinger cadde accidentalmente in mare. Aiutato dai primi passanti accorsi, il poveretto venne adagiato in un tassametro col quale fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove ebbe le cure dal dott. Steiner.

La corsa al giubbone

Il contadino possidente Matteo Matsen giunse qui, ieri mattina, da Storie (Carso), dove abita, con un carro allo scopo di fare degli acquisti. Verso le 10.30 si fermò col suo veicolo in piazza Goldoni e, poichè il clima della mattina era piuttosto mite, si tolse d'addosso un giubbone pelliciato e lo pose sul carro. Ma appena si volse per guardare le frutta di una rivendugliola, un tizio, che spiava attentamente le sue mosse, s'impossessò del giubbone e si diede alla fuga. Senonchè non la passò del tutto liscia. Il contadino, accortosi in tempo della losca manovra, prese la rincorsa e via dietro il lestofante. Ma siccome il ladro aveva le gambe svelte, il contadino si mise a gridare perchè lo si trattenesse. In un baleno, un gruppo di inseguitori fu alle calcagna del fuggente. Fra gli accorsi, un vigile urbano era in testa al gruppo e s'avvicinava sempre più all'inseguito. La corsa durò parecchio attraverso via G. Gallina e piazza Matteo Renato Imbriani e cessò appena davanti ai Portici di Chiozza, dove il vigile riuscì a raggiungere e ad acciuffare il ladro che fu poi tradotto al commissariato di via Imbriani, dove si qualificò per Giuseppe Contus, di 35 anni, da Fiume, e senza fissa dimora. Passò alle carceri del Coroneo. La giubba, che aveva un valore di 300 lire, fu riconsegnata al proprietario.

Mezz'ora di subbuglio per un paio di calzoni

Ieri sera, verso le 18, un tizio dall'aspetto poco rassicurante, s'indugiava davanti alla bottega della rigattiera Lucia Pivanti, in via del Pozzo bianco n. 6. E d'un tratto, quando gli parve che la vecchia non lo potesse scorgere, allungò le mani e, arraffatto un paio di calzoni usati che penzolavano in mostra davanti all'entrata, si mise a correre a rompicollo. S'udirono subito grida di ferma! ferma! La rigattiera, accortasi del tiro, era uscita dallo sgabuzzino ed urlava indicando con la mano il fuggente ad altre persone presenti alla scena, alcune delle quali tentavano di raggiungere il ladro inseguendolo. Il baccano attrasse l'attenzione del vigile urbano Tomasich, il quale rincorse il fuggitivo ed in breve lo acciuffò. Però non fu cosa facile trattenere l'audace malandrino, chè egli si difese con quanta forza aveva. Soltanto dopo l'intervento di un altro vigile urbano e di due marinai il violento potè essere ridotto all'impotenza. Condotto al Commissariato di via della Sanità, il tizio, che aveva ancora sotto il braccio i calzoni rubati, si qualificò per Pietro Flego, di 27 anni, abitante in via del Molino a vento n. 72. I calzoni furono riconsegnati alla proprietaria e il Flego fu passato al Coroneo.

Teatri e Concerti

Verdi. Oggi riposo. Si prova «Giulietta e Romeo» di Zandonai. Domenica alle 15 «Mefistofele» per l'ultima volta, a prezzi popolari.

Politeama. Elegante e numeroso pubblico ha confermato anche iersera il successo della «Ragazza clandese», rappresentata per la terza volta in un'edizione perfetta, con fusione d'insieme tra artisti ed orchestra e sontuosa messa in scena. Al secondo atto il pubblico acclamò a scena aperta l'Orsini e la Lidelba-Fronticelli. L'Orefice, magnifica principessa, e il Borghesi diedero rilievo alla loro parte efficacemente e il pubblico applaudì ad ogni fine d'atto.

Questa sera la «Danza delle libellule».

Filodrammatico. Il pubblico ha gradito assai, anche iersera, la replica di «Nina, no far la stupida» recitata con molto brio dalla compagnia di Gianfranco Giachetti. Stasera si replica «Nina, no far la stupida».

Nazionale. Siamo alle ultime repliche della rivista «Trieste de note» e il pubblico continua ad affollare il vasto ambiente. Applauditi, come sempre, il Divo, il Verdani e l'Anelli.

Lunedì andrà in scena la rivista «La scoperta de Trieste» dei giovani autori Carmine, Cobau e Galba.

Nella prossima settimana, serata d'onore del direttore artistico Mario Verdani. Oggi allo schermo «Il castello maledetto». Prima rappresentazione alle 16.

Fenice. Anche ieri ressa enorme di pubblico a tutte le rappresentazioni dell'ottimo programma. La divertentissima commedia «La trappola», con Leda Gys, continua ad essere proiettata fra continui scrosci di ilarità.

Nella varietà, tanto la cantante «Lea Dafnis», quanto la famosa tiratrice «Margo Astoria», ebbero calorosi applausi.

Oggi replica dello spettacolo dalle 17 in poi.

Eden. Grande folla assistette iersera allo spettacolo di varietà. Come sempre, Castagna fu applauditissimo e fece ridere di gusto nella commedia «I tre disperati al molo». Bene tutti gli altri. Per domani si preannunzia un grande spettacolo in onore di Castagna.

CINEMA E VARIETÀ

Cinematografo Italia. Allo schermo il magnifico capolavoro di Luigi Barzini: «La fabbrica dell'imprevisto», protagonisti Lidia Quaranta ed Ettore Piergiovanni. Fuori programma la film dedicata alle signore eleganti «La gran moda a Parigi», recentissima, dal vero. In chiusa di ogni rappresentazione la «Roulette cinematografica» con premi. Principia alle 17; ultima alle ore 22. Prossimamente: «Il figlio di Coralie», protagonista Elena Sangro.

Al Modernissimo la finissima cinematografia «200 all'ora», protagonisti Diomira Jacobini e Andrea Habay. In chiusa la «Roulette cinematografica» con ricchissimi premi. Principia alle 17; ultima alle 22. Nelle rappresentazioni di ieri il signor Giorgio Miller vinse un bellissimo braccialetto.

Masyoukine, l'interprete di «Padre Sergio» ne «L'enfant du carneval» al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi, si iniziano le teatrali rappresentazioni del più grande capolavoro della stagione, dal titolo: «Il figlio del carnevale». Protagonista è il celebre interprete di «Padre Sergio», Mosyoukine. Novità per Trieste.

Gran Cinema Savoia (Palace Hotel). Il grande capolavoro «La principessa misteriosa» con protagonista il simpatico Alberto Capozzi ottenne ieri un immenso successo. Oggi dalle 16 alle 22, ultime repliche di questo divertentissimo lavoro, nel quale lo spettatore ha occasione di fare una corsa attraverso Venezia, la città dei sogni.

La direzione annuncia per domani una serata comica divertentissima con la cooperazione dei ben noti e bravissimi artisti comici Camillo De Riso e Max Linder, i quali promettono di fare sbellicare dalle risa. Cosa faranno?

Ieri, la «Roulette» premiò i seguenti fortunati: il signor Pietro Signoretto col N. 079 e la signorina Antonietta Jurza col N. 072.

Oggi, oltre a questo bellissimo spettacolo, la «Roulette» distribuirà dalle 16 alle 20 i seguenti premi: 1) un magnifico teatro; 2) un portafoglio da signora e 3) un servizio da fumo.

Al Cine Venezia, Italia Almirante Manzini, Oreste Bilancia e Alberto Collo, sono i protagonisti del grandioso romanzo d'amore «La chiromante», che si proietta oggi e domani.

Al Cine Iris, oggi e domani la colossale film di emozionanti avventure: «L'ospite misterioso». Novità assoluta.

Teatro Alfieri. Oggi: «Pupille spente», dramma passionale e quanto mai avvincente, della celebre casa Ambrosio. Principia alle ore 16.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Marcosca-Orsini. Ore 20.30: «La danza delle libellule», 3 atti di Franz Lehar.
Teatro Filodrammatico. Compagnia drammatica Giachetti. Ore 20.30: «Nina, no far la stupida».
Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «La Trappola», protagonista Leda Gys.
Teatro Nazionale. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la rivista «Trieste di notte» di Toio de Rena.
Teatro Eden. Ore 21, spettacolo di varietà.
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «La fabbrica dell'imprevisto» con Lidia Quaranta. Funziona la «Roulette cinematografica».
Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «200 all'ora» con Diomira Jacobini. Funziona la «Roulette cinematografica».
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Il figlio del carnevale».
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «La vittima», dramma di Jacques Greusy, con Vera Vergani.

I grimaldelli in funzione

Ladri... di spirito - Fu la fame o il vizio?

Un addetto alla ditta in vini e liquori Luigi Mazzucchelli, la quale ha i propri magazzini in via della Zonta N. 3, recatosi ieri mattina, come di consueto, al lavoro, notò che il grosso lucchetto applicato alla porta era sganciato e la porta socchiusa. Insospettito, avvertì della cosa i titolari, che a lor volta informarono la Questura. Si trattava effettivamente di un furto consumato durante la notte. L'ispettore degli agenti investigativi recatosi sul posto, constatò che i ladri, penetrati nel magazzino dopo aver rotti due grossi lucchetti e aperto il portone con chiavi false, poterono lavorare indisturbati. Nella toppa furono rinvenute due grosse chiavi, di cui si eran serviti i ladri. La refurtiva — consistente in 10 damigiane di «Bitter Bonomelli», 2 damigiane di «punch» e una di cognac — fu asportata mediante un carro. Il danno complessivo supera le 5000 lire. Sono state avviate indagini per rintracciare gli autori del furto.

— In nome della legge, aprite! — gridò il brigadiere dei carabinieri Popella, della stazione di via dell'Orologio, allorchè, guardando oltre la toppa, scorse, l'altra notte, dopo le 24, nell'osteria «Alla bella Venezia», in via delle Beccherie, un individuo che frugava nel cassetto, dietro al banco. Ma all'intimazione il tizio parve completamente sordo. La voce del funzionario destò però un dormiente della casa vicina, addetto all'osteria, il quale, sceso, si offerse d'aprire la porta, poichè aveva le chiavi dell'osteria. Poco dopo, i due, entrati trovarono nascosto sotto il banco l'incognito, che si qualificò per Pasquale Viola, trentottenne, e che confessò di essere entrato per... mangiare, avendo fame. Disse di essersi nascosto nel locale prima della chiusura. Fu arrestato e tratto, di poi, al Coroneo.

A schiarimento. Siamo pregati di rilevare che il meccanico Antonio Crassevich, di 36 anni, suicidatosi giorni or sono, non era disoccupato, come fu asserito. Lavorava allo Stabilimento tecnico di S. Andrea.

Tre dita strappate da un'esplosione. Ieri notte, col treno delle 21, proveniente da Pirano, giunse alla stazione di S. Andrea, accompagnato dai parenti, il diciottenne Giuseppe Codarin, abitante a San Martino in quel di Pirano. Avvertita la Guardia medica, il giovanotto, ch'era ferito, venne trasportato con l'autoambulanza all'Ospedale Regina Elena, dove il dott. Steiner gli riscontrò varie ferite alla mano destra con asportazione di tre dita e una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Il Codarin, dissodando le zolle, in un podere paterno, aveva urtato col piccone un esplosivo — una bomba — che, scoppiando, gli aveva prodotte le ferite.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte di Henri Bataille, il prof. Romanini, del nostro ginnasio-liceo Dante, giovane e valente studioso di lettere francesi, commemorerà con una conferenza l'illustre autore de «La marche nuptiale», de «La vierge folle», de «La lépreuse» e di tanti altri drammi e commedie. Sede: via Gatteri 3, ore 20.

Domani VI.a lezione del prof. D'Atena su «La coscienza morale».

— Sede di Barcola. Domani alle 19.30 lezione del dott. U. Guastalla: «Elementi di sierologia».

— Sede di S. Giacomo, via Veronese 1. Oggi alle 20.30 lezione del dott. E. Biasioli su «Le malattie sessuali» con proiezioni. Domani lezione su «I motori Diesel».

— Corso di lingua: Per malattia del prof. M. Bradicich le sue lezioni di lingua inglese sono sospese fino a nuovo avviso.

Società Ginnastica Triestina. Oggi in sostituzione della lezione di ginnastica gli allievi dei corsi inferiore, medio e superiore si troveranno in palestra alle ore 15 per partecipare ad una breve passeggiata ginnastica. Ritorno in palestra alle 18. La lezione dei soci sarà però col solito orario.

Oggi alle ore 19.30 sono invitati in palestra tutti i giuocatori riserve e boys per prendere accordi per le partite di domenica.

Società Alpina delle Giulie. Si rammenta ai soci che questa sera si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni per la gita di domenica 4 corr. (traversata di Chiappovano a Santa Lucia). Le iscrizioni dovranno essere accompagnate dall'importo di lire 25 occorrenti per i mezzi di trasporto. Pranzo dal sacco.

Federazione ginnastica nazionale italiana. Il Consiglio sezionale giuliano della F. G. N. I. rammenta che sabato e domenica prossima si svolgerà il terzo turno delle lezioni per capisquadra istruttori di ginnastica col seguente orario: sabato 3, ore 20, ginnastica teorica (direttore Sereni); ore 21, nozioni di fisiologia (dott. Merluzzi). Domenica 4, ore 9, metodologia (prof. Boiti); ore 10, pratica e tirocinio (cav. prof. Sereni); ore 11, igiene (dott. Catolla); ore 12, giuochi (prof. Risegari).

Associazione fra addetti al gas ed elettricità. Tutti i soci sono invitati ad una seduta che avrà luogo stasera alle 17, nella sala della Società Operaia, per comunicazioni importanti della direzione.

Conferenza pubblica teosofica. Questa sera ha luogo in sala Tartini, via Carducci 24, alle ore 19, una conferenza popolare teosofica. Tema: «Escursione nel piano astrale» (parte seconda). Entrata libera.

Associazione ex allievi. Nell'intento di costituire il «Gruppo grotte», il Consiglio direttivo invita i soci, che intendono parteciparvi a trovarsi questa sera alle 20.30 precise in sede sociale, per prendere accordi per la gita di domenica 4 m. c. Il Gruppo si propone lo studio ed il rilievo delle grotte e caverne del Carso; saranno provvedute le corde e le scale.

I soci chiamati a prestare servizio militare sono invitati questa sera in sede sociale alle 20.15 dal Consiglio direttivo.

Questa sera alle 20, lezione per la sezione mandolinistica.

Associazione XXX Ottobre. Tutti i calcisti sono convocati questa sera alle ore 20 in sede sociale per la formazione della squadra che giuocherà domenica a Muggia con l'Edera Sportiva. Sono aperte le iscrizioni per la squadra Boys.

I podisti si trovino domani alle 19.30 precise in sede sociale per comunicazioni.

La Lega studentesca italiana (sezione sportiva) avverte le società interessate che la marcia alpina indetta per domenica 4 marzo, viene rimandata per cause impreviste. La data della marcia verrà pubblicata.

L'Unione operaia escursionisti italiani indice per domenica 4 marzo una gita al monte Vodizze di Gargaro (652 m.). A Salcano si uniranno i partecipanti delle sezioni di Udine, Gorizia e Monfalcone. Inscrizioni obbligatorie a tutto sabato sera in sede sociale, ove è pure esposto il programma dettagliato, verso pagamento della quota di lire 1. Pranzo e colazione dal sacco.

Circolo futurista. Il gruppo d'alta montagna intraprenderà domenica, 4 marzo, una escursione sul monte Cucel (m. 1239). Partenza col treno alle ore 5.15 (Stazione S. Andrea). Ritorno a piedi. La sezione grotte indice una gita alla volta di Divaccia con visita della grotta Rodolfo. Ritrovo ore 7 in sede sociale.

La Giovane Italia. Le lezioni di fanfara restano sospese da oggi per dieci giorni. Lunedì 5 corr. si inizieranno le lezioni di danza, salvo avviso contrario. Per oggi venerdì alle ore 19.30 è convocato il consiglio direttivo.

Il concorso, come già annunciato, per il posto di insegnante di ginnastica, resta aperto fino al 6 corrente.

Giovani Esploratori Italiani. Domenica 4 corr. gita a Gorizia, per presenziare al giuramento di quella sezione. Tassa d'inscrizione lire 15. L'ora dell'adunata verrà comunicata nella sede di via Giotto 5.

— Domenica 4 corr., adunata del III reparto al completo, alle 7, in via Giotto. Gita d'istruzione. Ritorno alle ore 14. Nessuno deve mancare.

Società giovani turisti italiani. Per domenica 4 marzo è indetta una gita alla volta del monte Cucco di Roditti (753 metri). Ritrovo alla Rotonda del Boschetto alle 6.15. Ritorno col treno sino a Opicina. Spesa ferroviaria lire 3.50 circa. Per informazioni rivolgersi in segreteria sociale (via Rapicio 3, quarto) dalle 18-19.

Ricreatorio comunale «Giglio Padovan». Questa sera alle ore 20, la sezione canto rappresenterà per i genitori degli allievi, l'operina in 1 atto «La festa della nonna». Farà seguito una recita della sezione filodrammatica, con la commedia «Messer Bisognino» ed un bozzetto drammatico.

Gruppo escursionista studentesco. Oggi alle 17.30 seduta in sede sociale per discutere su argomenti importanti.

Una veglia mascherata sarà tenuta domani sabato nella sala Fenice. La festa che promette di riuscire magnifica, avrà inizio alle ore 21, e si protrarrà fino al mattino. Dirigerà le danze il maestro Girardelli.

Gruppo mandolinistico «Esperia». Questa sera alle ore 20, prove. Si accettano ancora alcuni soci provetti.

Sport Club «Espero». Per domani è convocata un'assemblea generale.

Marina e Navigazione

Avviso ai naviganti

Si comunica che la Regia Capitaneria di porto di Rovigno, con fonogramma odierno, avvisa che nei paraggi di S. Giovanni in Pelago trovasi una mina vagante.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 1.o per il 2 marzo

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 10; capi stiva 87; carpentieri 152; nostromi 100; marinai 1848; giovanotti coperta I 736; giov. coperta II 281; mozzi di coperta 533; capi fuochisti 147; fuochisti 3179; carbonai 1704; operai meccanici 42; caldera 18; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 206; cuochi 136; mozzi cucina 28; giov. cucina 147; cambusieri 79; camerieri 116; garzoni camera 104; mozzi camera 200.

Da richiamare: marinai 1567, 1632, 1175, 1461, 1470, 1472, 1791, 1761; carbonai 1350, 1175, 1419, 933, 1611, 1650, 1101, 1172, 941, 930, 1344, 1689, 1480, 1644, 1340, 993, 1394, 1614, 1183, 1680, 1066, 1643; giov. di cop. I: 696, 667, 731, 672, 698, 728; operai meccanici 33; mozzi macchina 175; fuochisti 2709, 3088, 2885, 2429, 2703, 2762, 3169, 3030, 2312, 2271, 2917, 3096, 2202, 2412, 2767, 2311, 2407, 2633, 2450, 3082, 2540, 3117, 2399, 3037, 2574, 2965, 2906; giov. cop. I: 695, 731, 672, 698, 729, 567; giov. cop. II: 222; camerieri 164, 100, 46, 163, 178, 68, 44, 161, 72, 104, 94, 15.

Turno Lloyd: marinai 274; giovanotti coperta I 101; giovanotti coperta II 127; fuochisti 408; carbonai 212; operai meccanici 31; elettricisti 33.

Da richiamare: marinai 216, 260; giovanotti di coperta I 87; fuochisti 349, 384, 404, 371.

Turno «Cosulich»: Capi d'arme 8; nostromi di coperta 14; carpentieri 23; capi stiva 95; marinai 327; giovanotti di coperta I: 149; mozzi di coperta 87; fuochisti 433; carbonai 198; operai meccanici 9; calderai 12; elettricisti 18; capi fuochisti 19; maestri casa 11; primi camerieri da passeggeri 17; da carico 19; secondi camerieri da carico 13; terzi camerieri da passeggeri 70, da emigrazione 8; primi cuochi da emigrazione 12; secondi cuochi da passeggeri 14; I cambusieri da passeggeri 7; da carico 16; II cambusieri da passeggeri 3; III cambusieri 18; giov. di camera 64; mozzi di camera 34 (17); giovanotti di cucina 25; panettieri-pasticceri 68; infermiere 24; maitre d'Hotel 14; cameriere 8; giov. cambusa 1 0(7); macellai 7; barbieri 6; II macellai 1.

Da richiamare: capi stiva 87; fuochisti 327; carbonai 171, 180, 183, 184, 195; elettricisti 8, 13; secondi camerieri 67; giov. di camera 57; mozzi di camera 14, 16; carbonai 195.

Turno Tripcovich: nostromi 15; marinai 47; giovanotti coperta 20; mozzi di coperta 8; fuochisti 65; carbonai 34; capi fuochisti 11; cuochi 26; camerieri 19; primi, secondi e terzi cambusieri 4; giovanotti camera 17; mozzi camera 4; giovanotti cucina 14.

Turno Libera Triestina: carpentieri 8; nostromi 14; marinai 67; giovani di coperta 30; mozzi di coperta 9; capi fuochisti 19; fuochisti 84; carbonai 34; operai meccanici 1; primi camerieri 11; secondi camerieri 11; I cuochi 25; secondi cuochi 5; cambusieri 1; mozzi cucina 4; giovani cucina 6; mozzi camera 5; giovanotti camera 7.

Da richiamare: marinai 60; fuochisti 68, 69, 73, 21.

Turno Gerolimich: nostromi 4; marinai 8; fuochisti 22; giov. coperta I 0; carbonai 15; capi fuochisti 4; camerieri 3; cuochi 4; giovani camera 3.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «S. Giorgio» da Zara, con 110 pass.; «Pavia», da Liverpool, con 125 tonn. di merce; «Cyclops», da Venezia, con 1 pass.; «Soca», da Metcovich, con 45 tonn. di merce e 11 pass.; «Tiepolo», da Monfalcone.

Partirono i piroscafi: «Asia», per Bombay; «Cyclops», per Venezia.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: Hangar 1: «Helouan», scar.; Molo IV: «Hungaria», car.; Hangar 3: «Bellanoch», scar.; Molo III (Lloyd) a: «Gastein» car.; Molo III (Lloyd) c: «Dalmatia», car.; Hangar 12 a b: «Marietta Costanzo», «Thurso», car.; Hangar 13 a b: «Pavia» e «Soca», scar.; Hangar 17: «Carolina», car.; Hangar 22: «Tiepolo», car.; Hangar 23: «Georgia», car.; Hangar 24: «Aristides», scar.; Hangar 32: «Columbia», inop.; Diga: «Erdely», «Cilicia» e «Adda», in disarmo. Molo Fratelli Bandiera: «Jugoslaven Prvi», scar.

Porto Doganale: Molo Audace: «Friuli»; Molo della Sanità: «Brenta», inop.; Molo Venezia: «Triestino»; Sacchetta: «Venezia», «Danubio», «Clutha», «Indeficenter», «G. Oberdan», «Violette», «Cap. Viola», «E. Toti», in disarmo.

Porto E. Filiberto: Riva: «Numentum», scar.; Molo V: «Izrada», scar.; «Danubio» e «Dakes», scar.; Hangar 55: «Oriens», inop.; Molo VI: vel. «Gius.» e «Gabr. d'All», inop.; Molo Servola: «Bavarian», «Bellena», car.; San Sabba: «Cardita», scar.

BORSA DI TRIESTE

1 marzo 1923

Rendita	76.40	Nav. Libera Tr.	395
Consolidato 5%	86.25	» Istria-Trieste	249
B. Tes. sett. I em.	99.40	» Lloyd Tr.	1405
» II emiss.	99.50	» Lussino	63
» III emiss.	99.50	» Martinolich	125
» IV emiss.	99.65	Strade ferr. med.	227
Prov. Trieste 1899	40.—	Strade ferr. mer.	342
» » 1914	42.—	Oceania	122
» » 1913	41.—	G. L. Premuda	348
Cam. comm. 1880	32.—	Società Tramway	161
Prov. Istria 1900	40.—	Tripcovich e C.	280
Ist. com. Istria (o)	49.—	Spediz. Adriatica	485
» » (l)	86.—	Ampelea	515
Fond. rio Istria (o)	52.—	Ansaldo	13
» » (l)	90.—	Beni Stabili	460
Banca d'Italia	1506	Cant. nav. triest.	16[illegible]
Commerciale ital.	943	Cem. Dalmazia	340
Comm. triestina	542	» Isonzo	95
Credito Italiano	724	» Spalato	255
Banco di Roma	104	Edison	483
Banca Adriatica	100	Eridania	420
Banca Cred. pop.	246	Korka	300
Zivnostenska	229	Gas Roma	577
Assic. Generali	21050	Ilva	11
Grandine Merid.	350	Lavanderia	317
Riun. Adriatica	2850	Montecatini	181
Nav. Adria	370	Off. navali triest.	190
» T. Cossovich	66	Pastificio triest.	194
» Cosulich	330	Pilatura Riso	499
» Dalmatia	376	Stab. Tecnico	340
» Gerolimich	1320	Terni	486
» Gen. Italiana	564	Tergesteo	—

CAMBI: su Amsterdam da 820.— a 830.—; su Belgio da 111.— a 114.—; su Francia da 126.75 a 127.25; su Londra da 97.75 a 98.—; su New York da 20.70 a 20.85; su Svizzera da 389.— a 392.—; su Berlino da 0.09 a 0.0950; su Bucarest da 9.25 a 9.75; su Praga da 61.70 a 62.—; su Ungheria da 0.65 a 0.7250; su Vienna da 0.0285 a 0.03; su Zagabria da 20.70 a 21./—.

VALUTE: corone austro-tedesche da 0.03 a 0.0350; dinari da 21.— a 21.50; dollari da 20.60 a 20.75; pezzi da 20 franchi (dogana) da 79.25 a 79.75; lire sterline b. n. da 97.50 a 97.80.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. netti, senza sconto: per marzo 545, 530; per maggio 545, 530; per luglio 540, 525; per settembre 530, 515; per dicembre 520, 505. Tendenza: calma.

BORSA DI MILANO

del 1.o marzo 1923

Rendita Italiana 3.50 f. m. 76.90; Consolidato 5 p. c. fine mese 86.45; Banca d'Italia 1503; Banca Commerciale Italiana 945; Credito Italiano 723; Banco di Roma 104; Ferrovie Meridionali 345; Ferrovie Mediterranee 227; Costruzioni Venete 159; Rubattino 553; Lanificio Rossi 2220; Cotonificio Cantoni 1663; Cotonificio Veneziano 143; Cotonificio Meridionale 74; Elba 57; Terni 485; Snia ord. 64.50; Officine Meccaniche 110; Officine Breda 255; Ansaldo 13.25; Montecatini 181.50; Metallurgica Italiana 125; Edison 483; Società Adriatica 130.50; Vizzola 666; Marconi 261; Molini Alta Italia 523; Industria Zuccheri 446; Raffineria Ligure Lombarda 425; Eridania 417; Distillerie Italiane 145; Esport. Italo-Americana 618; Beni Stabili 462; Fiat 299; Isotta Fraschini 40; Ilva 11.50; Libera Triestina 392.

CAMBI: Parigi 127; Svizzera 390; Londra 97.85; New York 20.79; Germania 0.0925; Bucarest 9.75; Belgio 111.50; Spagna 325; Vienna 0.03; Praga 61.50.

CORRISPONDENZA APERTA

Curiosa. Non legge giornali, non vede gli avvisi la sedicente «Curiosa» madonna che ci chiede quand'è mezza quaresima e se al «Savoia» si darà una veglia danzante? Siamo a mezza quaresima sabato, il dì terzo di marzo millenovecentoventitre dell'era cristiana; il 12 ventoso del 134.o anno dell'era repubblicana; ventitre giorni avanti la Pasqua giuliana (se Ella non avesse accettato la riforma gregoriana); V Nonas Martii (se Ella capisce il latino) anno MMDCLXXVI ab Urbe condita, 15 Adar 5683 del calendario ebraico; 24 febbraio 1923 del calendario greco-ortodosso; 15 Regab (giorno della concezione del Profeta) 1341 dell'Egira; 24 Yakatit 1915 del calendario abissino; 24 Amsohir del calendario copto. In questo fatidico giorno (che speriamo di averLe «individuato») ci sarà la cena danzante «Bianco e Nero» al «Savoia»; il veglione mascherato al Verdi e il ballo dei bersaglieri al Circolo Artistico.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

SCIARADA

Un aggettivo dato a pochi re
E una gentile Ebrea dànno un fiore
In China e nel Giappone in molto onore.

Stampato ed edito dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

COMUNICATI*)

Gabinetto Dentistico
Dott. Alessandro Martinelli
CHIRURGO-DENTISTA
Estrazioni senza dolore — Otturazioni — Dentiere in caucciù a **L. 10 per dente** — «Ponti» in oro nei quali le corone d'oro sono sostituite da appoggi d'oro invisibili
CORSO GARIBALDI N. 28, I piano

Scuola di taglio
La Prima Scuola Italiana di Taglio, Cucito, Ricamo e Modesteria, via Lavatoio N. 5, primo piano, aprirà i corsi regolari coll'8 marzo. Inoltre darà un corso speciale di **calzoleria**.
La direttrice:
TINY DONDA KLAMPFERER

Grandiosa scelta di
IMPERMEABILI
gommati e **GABARDINE INGLESE** impregnato, finissimo, e **MANTELLINE PER BAMBINI** a prezzi vantaggiosissimi
FISCHBEIN & C.
Via Genova 10

GRAN SALON "NOUVEAU,, in BUSTI
Via San Francesco 9-II

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25 p.terra
INCANTO
che verrà tenuto sabato 3 corrente, dalle 9 alle 11.
Bicicletta, orecchini con diamanti, chiffonnier, armadio a quattro cassetti, tavoli, sedie, orologio regolatore, quadri, letti, batteria da cucina.

Prof. Dott. Marziani
DOCENTE ALLA R. UNIVERSITA' DI PARMA
per le malattie della
PELLE e VENEREE
Piazza Goldoni 11 - Tel. 42-73 - Ore: 11-12.30 - 17-19.30
(Sale d'aspetto separate)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e sifilitiche
Corso Vitt. Em. III n. 41 - Telef. 13-52
Riceve: dalle 8-9.30, dalle 11-14 e dalle 16-19

CREMA VELLUTINA

VENUS BERTELLI
Insuperabili prodotti per donare e conservare freschezza alla carnagione
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA N. 4

REFOSCO e Moscato dolci spumanti, Asti e Champagne, nonchè ricca assortita bottiglieria in vini fini, balsami, stomacali, Elisir, liquori, rosogli, creme e spiritosi, indispensabili in ricorrenza di qualsiasi avvenimento Vi offre il Deposito **E. Jurcev**, via di Romagna 22.

LA MIGLIOR CURA PER L'INDIGESTIONE
consiste nell'eliminare la causa del disturbo, cioè l'eccesso d'acido che attacca le delicate pareti dello stomaco ed impedisce una digestione normale e senza dolori. A questo scopo nulla vi è di migliore che il prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata che neutralizza istantaneamente l'acido, fa cessare il dolore ed il malessere, allieva i tessuti infiammati e permette allo stomaco di compiere il suo lavoro in una maniera normale, senza sofferenze. Provatela! Sentirete il dolore sparire come per incanto! Procuratevi adunque oggi stesso la Magnesia Bisurata dal vostro farmacista; prendetela secondo le istruzioni e potrete mangiare quel che vi piace, senza timore che ciò vi dia dolori o malessere di sorta.

MARSALA FLORIO

Le originali
SEIDLITZ "Moll"
sono munite di fascetta controllo in tutte le farmacie

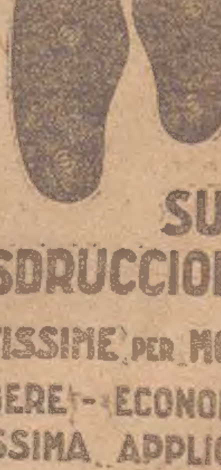
Giusto quell'aiuto che è necessario
Urine scolorite, scarse o eccessive sono la causa di una sospetta debolezza renale. Tale è anche il mal di schiena, il dolore reumatico e la tendenza idropica. Serie infermità renali possono svilupparsi se i reni non ricevono aiuto. Non indugiate. Le **Pillole Foster** per i reni vi daranno appunto l'aiuto necessario ai reni deboli. Questa medicina rafforza i reni e solleva la vescica, vi concede un conforto duraturo. — Ovunque: L. 5.—, sei scatole L. 29.— (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Deposito generale C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Visitate la Mostra

del Premiato Salone Parigino di Busti
ELV. MINZI
(VIA SANITÀ 16)
Telefono N. 22-33
nel proprio negozio
Via S. Nicolò 19
dove sono esposti i migliori modelli di **propria creazione e confezione**
Specialità: Busti in seta, stoffa e tricots
Ventriere - Fascie elastiche - Regisseus - Articoli per gestanti e puerpere approvati e raccomandati dai signori medici
NOVITÀ: VENTRIERE BREVETTATE BERNÈ

Chiede un'altra vettura: "Chi corre davanti a me?,,
OM
risponde l'eco.
Agenzia Automobili OM
TRIESTE
Via Cesare Battisti N.ro 14

Cittadini!
In via Maiolica N. 6
continua la grande vendita delle
CALZATURE
salvate dall'incendio
I prezzi di vero stralcio vi invitano a fare i vostri acquisti per tutto l'anno.
Venite ad osservare
Stivali da uomo L. 25, 35, 40, 45, 47
" " donna " 25, 30, 36, 45, 50
Scarpette L. 5, 7, 10, 15, 30, 35
Scarpette in seta da ballo

PIRELLI
P C M   P C M

SUOLE ANTISDRUCCIOLEVOLI
INDICATISSIME PER MONTAGNA
LEGGERE - ECONOMICHE
FACILISSIMA APPLICAZIONE

MALATTIE NERVOSE
ORGANICHE E FUNZIONALI
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Posizione splendida — Trattamento signorile
Reparto speciale per signore e signorine psicopatiche. — Informazioni a richiesta.
Direzione Medica Prof. NERI

Non esitate!
Le migliori e più convenienti
CONFEZIONI PER SIGNORA
sono quelle della
"MERVEILLEUSE,,
DI TORINO
A. V. E. - Corso V. E. 27 - Trieste
Attualmente
Novità di primavera
Modelli esclusivi
VENITE A VEDERE

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All' importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (cent. 10 fino a L. 10.—, cent. 25 da L. 10.01 a L. 50.—).

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. BAMBINAIA tedesca, con attestati, offre «Provveditorio», S. Lazzaro N. 23. 343946 A

A. A. BAMBINAIE, domestiche, prestaservizi, cameriere, con buoni attestati, miti pretese, offre subito Agenzia, Valdirivo 23. 32289 A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonnes, istitutrici, donne chiavi, vice-madri per distinte famiglie, scelto personale per Hotels, alberghi, restaurants, trattorie, bars, buffets, Trieste, fuori, con ottime referenze, offre «Provveditorio», S. Lazzaro N. 23. 34946 A

CAMERIERA bella presenza, quarantenne, abile cucito e stirare, offresi anche vice-madre o persona sola, buona massaia, capace assistenza. Offerte «Giuseppina» Piccolo. 32287 A

CAMERIERE, cuoche, domestiche, offre «La Fiorente», Ginnastica 10, II. 110 A

CUOCA a giornata, offresi, lunghi attestati, buone informazioni. Via S. Marco 32, pt. 34840 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche sanno lavare, cucinare, ecc., ottima servitù offresi prontamente. Valdirivo 21, II. 32236 A

CUOCHE, lavapiatti, cameriere, per Hotels, trattorie, bars, buffets, Trieste, fuori, offre agenzia Valdirivo 23. 32289 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, bonnes, con attestati, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 34946 B

A. A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche, per Trieste, Venezia, Roma, Napoli, Torino, Firenze, Bologna ed altre città del Regno, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro N. 23. 34946 B

A. DOMESTICA brava, età 24-36, con attestati, cercasi. Timeus 14, I. Possega. 32135 B

BAMBINAIA, domestica, cercansi. Inutile presentarsi senza attestati. Via S. Nicolò 14, IV. 34974 B

BAMBINAIA seria, onesta, paziente per due bambini piccoli cercasi. Rivolgersi via G. Gallina 2, p. III, porta 14. 31853 B

CAMERIERA con buoni attestati, sappia cucinare, cercasi per villa. Risorta 12, III, Percich. 34854 B

CAMERIERE, cuoche perfette, cerca «La Fiorente». Ginnastica 10, II. 210 B

DOMESTICA per 4 stanze, 3 persone, cerca famiglia, buon salario. Indirizzo Piccolo. 34772 B

DOMESTICA capace lavori casa, attestati buoni, cercasi. Via Pietà 47, villa. 32293 B

DOMESTICA brava cerca piccolissima famiglia. Presentarsi dalle 11. Timeus 14, III, Pernar. 32169 B

DONNA forte, anziana, darebbesi alloggio, vitto, cambio servizi. Rivolgersi: dalle 15-18, Corso 39, fotografia Daguerre. 34823 B

PRESTASERVIZI brava, per due o tre ore mattina, cercasi; presentare documenti. Via Torrebianca 26, III. 34784 B

PRESTASERVIZI, tutta la giornata, cercasi. Kandler 7, II, destra. 32097 B

PRESTASERVIZI onesta, pulita, preferibilmente tedesca, cerca piccola famiglia. Canova 24, IV. 34262 B

PRESTASERVIZI, ragazza, cercasi per mattina, dopopranzo. Istituto 37 A, II, destra. 34910 B

PRESTASERVIZI onesta, buoni attestati, senza vitto, cercasi. Via R. Manna 3, III, sinistra, presentarsi mattina. 34986 B

RAGAZZA italiana cercasi per bambino e lavori leggeri, dopopranzo. Rivolgersi: Roiano, Via Mirti 10, pianoterra, destra, dalle 10 alle 12. 32291 B

RAGAZZA sedicenne cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 2, Gatteri 31, II, porta 7. 32137 B

RAGAZZA pulizia, 2 ore giornalmente, cercasi, lire 60 mensili. Presentarsi pomeriggio, via Giacinto Gallina, fotografo. 32151 B

RAGAZZA per tutto insieme, con buone informazioni, cercasi. Via Udine 11, II, porta 1. 34872 B

RAGAZZETTA o donna prestaservizi, cercasi prontamente. Chiozza 42, IV, destra. 9006 B

RAGAZZETTA capace, con buoni attestati, cercasi. Presentarsi dalle 11 alle 3. Indirizzo al Piccolo. 32247 B

RAGAZZETTA cercasi, tutto il giorno. Via Chiozza 53, II, destra. 32207 B

RAGAZZETTA capace tutti lavori, cercasi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 32195 B

SIGNORA o signorina, che sappia cucinare e lavori di casa, cerca signore solo. Presentarsi, dalle 12 alle 13.30, in Via Sanità N. 16, II, sin. 32267 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

ASSOLTA brillantemente Accademia commercio, stenodattilografa, contabile, corrispondente, conoscenza lingue, già impiegata, ottime referenze, massimo zelo, scrupolosità, miti pretese, offresi prontamente. Offerte «Budda» Piccolo. 34914 C

DUECENTO regalo a chi procurami impiego decoroso. Trentaseienne, buona coltura, praticissimo commercio, trasporti. Offerte «Trasporti» Piccolo. 32099 C

GIOVANE offresi fattorino, riscuotitore o custode, con garanzia. Offerte «Massimo» al Piccolo. 32137 C

GIOVANE serio, lunga pratica filati, tessuti, corrispondente italiano, tedesco, conoscenza ungherese, francese, polacco, croato, contabilità doppia americana, offresi impiegato o viaggiatore. Offerte «Tessuti» Piccolo. 32161 C

GIOVANE 22enne, conoscenza italiano, tedesco, sloveno, esperanto, dattilografia, tenitura libri, accetterebbe qualsiasi occupazione; primarie referenze. Gentili offerte «Serietà» Piccolo. 34860 C

MAGAZZINIERE capacissimo, assiduo, dispone 20.000 cerca posto. Offerte «Venticinquenne» Piccolo. 8964 C

MAGAZZINIERE parla italiano, tedesco, polacco e slavo cerca posto presso seria ditta, dispone cauzione. Offerte «Preme» Piccolo. 34534 C

MARITTIMO onesto, capace lavori scrittoio, magazzino, anche breve durata, offresi, lire 15. Offerte «Marittimo» Piccolo. 34796 C

ORFANA d'anni 13 offresi a famiglia di cuore. Bar Triestino, Piazza Garibaldi. 32223 C

SIGNORA trentenne, bella presenza, seria, energica, colta, pratica contabilità, commercio, assicurazioni incendio, pubblicità giornali, disposta anche viaggiare offresi. Scrivere «Miti pretese» al Piccolo. 31617 C

SIGNORA tedesca di ottima famiglia, quarantenne, cerca impiego presso distinta famiglia, quale aiuto per occupazioni sociali e domestiche di assoluta fiducia. Offerte: Yucic Glatz, Ajello, Friuli. 34280 C

SIGNORINA stenografa tedesca, dattilografa, saldacondista, conosce perfettamente l'italiano con buone referenze, cerca posto prontamente. Offerte «Impiegata» Piccolo. 34252 C

SIGNORINA perfetta corrispondente inglese, francese, tedesco, conoscenza italiano, offresi per la mattina, ottime referenze. Offerte sub «Praticissima» al Piccolo. 34808 C

SIGNORINA ventenne, bella presenza, corrispondente, conoscenza italiano, tedesco, dattilografa celerissima, lunga pratica qualsiasi lavoro ufficio, cerca posto presso seria azienda, ottimi certificati, referenze. Gentili offerte «N. N.» al Piccolo. 32091 C

SIGNORINA anziana, distinta, offresi per 1-2 bambini, distinta famiglia, o compagnia vecchia signora. Offerte «Occupazione» Piccolo. 32239 C

SIGNORINA stenodattilografa, italiano, tedesco, conoscenza sloveno, capacissima, attiva, ottime referenze, cerca posto. Offerte «Urgente» al Piccolo. 34842 C

SIGNORINA giovane, brava dattilografa, volonterosa, conoscenza italiano, tedesco, sloveno e cognizioni di francese, con 10 mesi pratica, cerca posto. Offerte «Buone referenze» Piccolo. 34864 C

TAGLIATORE sarto, abile, più volte premiato, cerca posto, miti pretese. Offerte «Tailleurs» Piccolo. 32245 C

VENDITRICE pratica manifatture, con attestati, offresi. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 32141 C

VENTINOVENNE volonteroso, intelligente, colto, cerca impiego qualunque ufficio, magazzino, mitissime pretese. Offerte «Svelto» Piccolo. 32149 C

VENTISEIENNE, praticissimo uffici, ottime referenze, miti pretese, impiegherebbesi quale aiuto contabile, magazziniere, stenodattilografo, piazzista. Scrivere «Veneto» Piccolo. 34868 C

200 lire mancia a chi procurerà qualsiasi posto ad ex carabiniere congedato. Offerte sub «Onesto» Piccolo. 34776 C

500 ha chi occupa giovane distinto, 27enne, ex r. guardia, meccanico, conduttore, presso stabile lavoro, entro 10 corrente; anche come persona di fiducia, dispone cauzione 2000. Offerte «Meccanico» Piccolo. 32229 C

Lavoro a domicilio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

A JOUR a mano si eseguisce a prezzi mitissimi. Cassa Risparmio 12, III. 32259 CC

ASSUMONSI riparazioni orologi, gioie, borsette ecc., prezzi miti. Solitario 16, I. 10787 C C

CONFEZIONI da signora, manteaux, tailleurs, abiti da sera, si confezionano secondo i più recenti figurini nel lavoratorio di Olga Ivanova (direttrice della Casa L. Speugler di Pietrogrado). Le ordinazioni si eseguiscono colla massima esattezza, prontamente ed a prezzi di assoluta concorrenza. Piazza Cavana n. 3, p. I, destra. 34684 C C

COPIATURA a macchina, perfetta, assume autorizzata scuola dattilografia. Tigor 13. 9083 CC

FALEGNAME assume qualsiasi ordinazione di lavori, riparazioni, tumidare a domicilio. Via Scalinata 7, Toso. 34398 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio, prezzi vantaggiosissimi. Corso Garibaldi 25, portinaia. 9003 CC

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli, prezzi mitissimi. Gatteri 41, porta 6. 200 C C

MODISTA assume qualsiasi riparazione, lire 4; fusti pronti, lire 2. Rapicio 6, porta 9. 32305 CC

OMBRELLAIO raccomandasi alle famiglie, riparazioni ombrelli, lavoro perfetto, prezzi miti. Via Udine 7 e Via delle Mura 2, I. 9005 CC

SARTA primaria, diplomata Venezia e Roma, assume qualsiasi lavoro perfetta creazione modelli parigini, specialità tailleurs, mantelli, vestiti da sera, grande assortimento figurini e modelli. Lavoratorio Amilcari, Corso Garibaldi N. 4, porta 15. 10837 CC

SARTA offresi confezioni tailleurs, mantelli e vestiti per signora, a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 29861 CC

SARTA diplomata esposizioni Roma in tailleurs, abiti sera, ballo. Confeziona casi urgenti entro giornata. Valcini, Ireneo Croce n. 10. 31333 CC

SARTA capacissima offresi a giornata, lire 12. Offerte «Forestiera 245» Piccolo. 32089 CC

SARTA brava offresi, qualsiasi lavoro stabile, giornata lire 6. Via Petrarca 3, pt. 32111 CC

SARTA capace, esatta, eseguisce vestiti novità, a prezzi molto ribassati. S. Francesco 53, porta 10. 32123 CC

SARTA capace offresi per lavori in casa oppure a giornata, prezzi mitissimi. Bossetti 28, porta 10. 34876 CC

SARTA bravissima offresi prontamente giornata. Tomasi, Foscolo 31, mezzanino, porta 1. 34932 CC

SARTA bravissima offresi giornata. S.S. Martiri N. 4, III, porta 53. 9013 CC

SARTA bravissima rimoderna subito vestiti, mantelli, riducendoli come nuovi, prezzi di vera concorrenza. Zovenzoni 5, I, destra. 35000 CC

SARTA bravissima, lunga pratica, confeziona subito vestiti, tailleurs perfettissimi, senza difetti, qualunque figurino, lire 70, vestito passeggio, ballo, lire 40. Zovenzoni 5, I, destra. 35000 CC

SARTA brava signore e bambini, offresi a giornata, lire 10, pomeriggio 6.50, senza cena. Offerte «Moderno» Piccolo. 32125 CC

SARTO eseguisce lavoro nuovo e rivoltature a prezzi miti. Udine 23. 34564 C C

SIGNORINA assume qualunque lavoro a fusetti (merli d'Idria) con applicazione cantoni, ecc. Via Scussa 5, V, Orel. 34888 CC

TAPPEZZIERE materassaio, lavora domicilio. Scrivere o rivolgersi: Piccolomini 2, Fabris. 32602 CC

TAPPEZZIERE materassaio offresi lavori domicilio. Cesare Battisti 13, portinaio. 32251 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA tappezziere, con attestati o libretto di lavoro, cercasi prontamente, ottima paga. Via Canova N. 6. 34984 D

GIOVANE intelligente, attivo, sufficientemente pratico lavori ufficio, scrittura macchina, cerca casa commerciale. Offerta scritta propria mano, indicando pretese, servizio prestato, sub «Vernicole» al Piccolo. 9002 D

LAVORANTE monogrammi, brava, cerca ricamatrice. Corso Vitt. Em. 21, IV. 32309 D

PENSIONATO controllore postale, ancora vegeto, cercasi per archivio e ufficio posta grande ditta cittadina. Offerte sub «Archivio» al Piccolo. 34826 D

POSTO bene retribuito offresi a signorina che disponga cauzione. Offerte «Sagl» Piccolo. 32303 D

RAGAZZA volonterosa, intelligente, con cognizioni tedesco, cercasi per ufficio. Offerte «Praticante» Piccolo. 32115 D

RAGAZZINA per latteria, cercasi. Piazza Oberdan 5. 34958 D

RAGAZZO laborioso cercasi prontamente, buona paga. Via Canova 6, tappezziere. 210 D

SIGNORINA praticante per scrittoio, possibilmente tedesca, con cognizione lingue; cercasi. Offerte dettagliate, con indicazione pretese, indirizzare: Casella postale 205, Trieste-centro. 34848 D

SIGNORINA tedesca, dattilografa, cercasi quale praticante per ufficio commerciale. Rivolgersi a Rimini e Sanguinetti, Portici Chiozza N. 1, II. 34928 D

SIGNORINE paganti assume brava sarta. Via Vidali 10, II, destra. 34952 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, cerca distinto signore. Offerte «Federica» Piccolo. 34816 E

CAMERA ammobiliata e camerino vuoto o ammobiliato, massima pulizia, cerca signore stabile, presso famiglia non mestierante. Offerte sub «Aprile» Piccolo. 34804 E

CAMERA, eventualmente salotto elegante, ingresso libero, posizione centrale, cerca stabile distinto. Offerte «Armino» Piccolo. 9007 E

CAMERA o appartamentino, ingresso disobbligato, centrali, elegantemente mobiliati, eventualmente, vitto, cerca distinto capitano stabile. Indicare luce indirizzando «Automobilista» Piccolo. 34992 E

CAMERE due vuote, mezzanino o I piano, ingresso libero, paraggi XXX Ottobre, via Roma cercasi. Rivolgersi Torquato Tasso 3, porta 11. 32225 E

CAMERE due vuote, ingresso indipendente, luce, cerco. Offerte «Cordialità» Piccolo. 32191 E

CAMERETTA, camera pulita, chiara, tranquilla, cerca impiegata. Offerte «Con prezzo» Piccolo. 230 E

IMPIEGATO ferroviario senza figli, cerca camere matrimoniale con comodo di cucina. Offerte «Ferrovia» Piccolo. 34774 E

IMPIEGATO stabile cerca bella camera ammobiliata, posizione centrale, libera, eventualmente vitto. Offerte sub «Stabile» Piccolo. 10925 E

MATRIMONIALE, possibilmente luce elettrica, con comodo cucina, cercasi per il 15. Offerte Piccolo «Giovane coppia». 32017 E

MATRIMONIALE, altra camera e cucina, ammobiliate, cercansi subito in affitto. Scrivere «Trieste» al Piccolo. 32213 E

MATRIMONIALI, uso cucina, semplici, lussuose, cerca «La Fiorente», Ginnastica 10, II. 230 E

STANZA ammobiliata, con ingresso libero cercasi; giornalmente dalle 10 alle 14. Offerte Piccolo «Viaggiatore». 32275 E

STANZA matrimoniale, davanti, comodo cucina, cercasi presso persona sola, oppure coniugi attempati. Offerte «Valentino» Piccolo. 34970 E

STANZE due, vuote, possibilmente luce elettrica, posizione centrica, cercasi prontamente. Offerte sub «Pronto» Piccolo. 34948 E

STANZE due, tre ammobiliate cercansi presso distinta famiglia. Offerte «Centrale» Piccolo. 34936 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi, escluso donne. Traversale al Bosco 3, I, porta 7. 9016 F

A. AMMOBILIATA, soleggiata, con vitto buono variato, 350 affitta piccola distinta famiglia. Via Tiepolo 6, terzo, destra. 32243 F

ALLOGGIO darebbesi a donna cambio lavori casalinghi. Via Mazzini 47, primo. 32299 F

AMMOBILIATA affitta piccola famiglia, unico subinquilino. Gatteri 28, porta 11. 34778 F

AMMOBILIATA con ottima pensione, lire 300 tutto compreso. Rapicio 6, porta 9. 32307 F

AMMOBILIATA bellissima, comodo cucina, affittasi. San Vito 9, porta 17. 32295 F

AMMOBILIATA, elegantissima, due letti, ingresso libero affittasi. Gelsi 12, porta 6. 32283 F

AMMOBILIATA luce elettrica, due amici, con o senza vitto, affittasi. Commerciale 9, V. 32261 F

AMMOBILIATA affittasi 80 lire a persona dabbene. Gatteri 17, porta 13. 34878 F

AMMOBILIATA elegante, piccolo salottino, luce ingresso quasi indipendente, affittasi. Imbriani 12, secondo. 34950 F

CAMERA, eventualmente camerino con vitto affittasi. Battisti 20, porta 20. 34930 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente, due, tre letti. Via Mazzini 47, primo. 32301 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Rivolgersi portinaio via Milano 13. 32285 F

CAMERA ammobiliata d'affittare a due amici. Via Ghega 8, quarto. 32155 F

CAMERA grande, vuota, volendo due, comodo cucina, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 34880 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente. Via Udine 26, II, porta 7. 34836 F

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, nonchè altre vuote, luce elettrica, ufficio, mobiliate, bagno, cucina, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 34860 F

CAMERA ammobiliata, posizione centrica, affittasi impiegata. Indirizzo Piccolo. 34908 F

CAMERETTA chiara, luce elettrica, bene ammobiliata affittasi. Mazzini 12, primo, sinistra. 9012 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Fabbri 4, primo. Benedetti. 9009 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi signore solo Salice 4, primo, destra. 32197 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via del Ponte N. 6, terzo, interno. 34834 F

CAMERETTA ammobiliata con vitto famigliare affittasi. Madonnina 11, porta 8. 34962 F

CAMERINO affittasi a persona dabbene. Via Fornace N. 7, terzo. 34794 F

CAMERINO affittasi con o senza vitto, volendo due letti. Via Giuliani N. 3, pt. 34856 F

STANZA uso ufficio, ingresso libero, I piano, affittasi. Via Milano 27, porta 4. 32095 F

STANZA ammobiliata affittasi presso piccola famiglia. Maiolica 10, terzo, porta 31. 000 F

STANZA grande, bella, pulita, primo piano, affittasi distinto signore. Indirizzo Piccolo. 32273 F

STANZA con vitto affittasi a distinto signore. Ruggero Manna 12, II, porta 8. 34382 F

STANZA affittasi a distinto signore. Via Galleria N. 5, terzo, porta 9. 200 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Enrico Toti 4, porta 11. 32257 F

STANZA bella, ammobiliata affittasi presso distinta famiglia non mestierante. Via Cecilia 9, V, porta 17. 32233 F

STANZA ammobiliata affittasi. Corso Garibaldi 4, porta 14. 32187 F

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica, affittasi. Via Ed. Amicis 11, porta 2. 34974 F

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, massima pulizia, volendo vitto, affittasi signore serio. Tiziano 9, porta 21. 34934 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via del Bosco 14, quarto, sinistra. 34350 F

STANZE tre, quattro, pronte, posizione centralissima, primo piano, affittansi uso ufficio. Indirizzo al Piccolo. 34214 F

STANZE ammobiliate, due, affittansi. Via Chiozza 25, primo, destra. 32113 F

STANZE ammobiliate, uso cucina, semplici, lussuose, offre «La Fiorente», Ginnastica 10, II. 250 F

STANZETTA ammobiliata per signore, affittasi. Canova 11, quinto piano, porta 25. 32163 F

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE giovane, bianco, rinvenuto. Farneto 745, Stradiot. 32199 H

CANE portante piastra 1621 smarrito. Telefono 963, due volte, macelleria. 32109 H

CANE tipo bracco, tedesco, da caccia, rinvenuto lunedì molo Audace. Indirizzo Piccolo. 34922 H

GATTO colore cenere e bianco, risponde al nome Mochi, smarrito. Generosa mancia portandolo o avvertire via S. Nicolò 36, mezzanino. 34802 H

INVOLTO contenente gruppo Croce aigrettes forma ventaglio, smarrito tratto Ristorante Dreher Portici Chiozza. Generosa mancia chi lo consegnerà Hotel Savoia, Camera 226. 10929 H

MANOVELLA auto, smarrita. Rinvenitore pregato portarla, verso mancia, «Garage» Palladio 7. 340 H

PORTAFOGLIO con licenza di chauffeur e porto d'armi con relative fotografie nome Luis P. smarrito via Ginnastica 44. Il rinvenitore riceverà generosa mancia portandolo al suddetto indirizzo. 32185 H

POVERO ragazzo smarrì lire 150, tratto Garibaldi-Unità. Opera buona portandole Piccolo. 370 H

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cucina, ammobiliato cercasi. Offerte «Antonini» Piccolo. 34922 L

APPARTAMENTO moderno, 4 stanze, cercasi, possibilmente centro. Aladjem, Piazza Tommaseo 2. 34524 L

APPARTAMENTO preferibilmente vuoto, ammobiliato, due stanze camerino cucina confort, paraggi Giardino, Giulia, traversali, cercano sposi. Offerte «Fortuna 12» Piccolo. 31835 L

APPARTAMENTO tre, quattro camere, camerino, cucina cercasi. Offerte con indicazioni condizioni sub «Prontamente» al Piccolo. 903 L

APPARTAMENTO due o tre camere vuote o ammobiliate, con cucina e possibilmente giardino o terreno per soggiorno estivo od annuale in città o dintorni ma prossimo comunicazioni tramviarie. Ing. La Valle, Circolo ferroviario Ispezione, via Cassa di Risparmio 13. 32313 L

CONIUGI cercano appartamento 3-4 stanze, centrale. Offerte sub «Commercio» al Piccolo. 34900 L

MAGAZZINO con chiusura scrittoio, possibilmente telefono, luce elettrica vicinanze Posta centrale cercasi. Pregasi offerte sub «Casella postale n. 117» indicando affitto. 34766 L

QUARTIERE due o tre camere, cucina, vuoto, possibilmente centro, cerca funzionario Stato, disposto anticipare annua pigione; esclusi mediatori. Offerte Romano, Direzione Genio Militare, Via Zonta 4. 32107 L

QUARTIERE camera, camerino e cucina con acqua cercasi. Rivolgersi via Media 1, magazzino uova. 32147 L

QUARTIERE vuoto, 1-2 camere, camerino, cucina, possibilmente centro, cercasi. Esclusi mediatori. Offerte sub «Hameless» al Piccolo. 34838 L

QUARTIERE, camera, cucina, ammobiliato, cercano in subaffitto distinti coniugi soli. Offerte «Adriano» Piccolo. 34920 L

QUARTIERINO paraggi stazione centrale cerco. Inviare offerte al Piccolo sub «Prontamente». 32177 L

SPOSI cercano camera matrimoniale e cucina libera, paraggi stazione centrale. Indicare prezzo. Quaranta, Galileo 3. 32177 L

VILLETTA vuota in affitto, quattro cinque stanze, città o vicinanze, cerca ufficiale, seconda quindicina marzo. Offerte con prezzo «Sassari» Piccolo. 34786 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. AL magazzino via Geppa 17 vendonsi camera matrimoniale completa con tavolo, 2 sedie, lire 1000; altre faggio, olmo, mogano, frassino; stanza pranzo palissandro, cucina completa marmi, letto ferro pieghevole con susta 180, lettino bambini elegante lire 250, scrivania legno duro grande 450. Soltanto via Geppa 17. 32315 M

A. A. FONOLA Hupfeld con 44 dischi vendo. Rossetti 28, porta 10. 32253 M

A. FONOLA vendo. Rossetti 28, porta 10. 32255 M

A. GUARNITURA club 1600; salotto legantissimo 800; letti ferro 160; lettino bambino 200, rete metallica 85. Türk, San Lazzaro 10. 300 M

A. STANZA pranzo quercia, lussuosissima; canapè plis; dormeuse moire seta rosa; fumoir; quadri, stufetta, tappeto Smirne, vendonsi occasione. Ginnastica 10, IV, destra. 34720 M

AFFETTATORE macchina taglio fino di salami vendesi prezzo favorevole. Buffet San Lazzaro 3. 34926 M

ARGENTIERA; armadio 6 cassetti, antico; salotto, libreria mogano; sedie, panca per corridoio; vasi giapponesi; candelabri, orologio antico, vendonsi causa partenza soltanto dalle 17 alle 18 Viale Regina Elena 25, porta 13. 32189 M

ATTACCAPANNI intagliato, signorile, vendo occasionissima. Madonna Mare 8, Pignolo. 34924 M

BICICLETTA militare perfetto stato; altra borghese, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 34998 M

BICICLETTE, due, corsa, mezzacorsa; una macchina Singer, buonissima, vendo causa bisogno. Rugero Manna 3, pianoterra. 32297 M

CAMERA matrimoniale massiccia nuova vendesi. Via Chiozza 61, pianoterra. 34742 M

CAMERA letto modernissima, facilitazioni pagamento mensile vendo. Punzo, F. Filzi 15. 300 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, completa, 1250; altre olmo, frassino, ciliegio, pioppo, ribassatissime. Türk, San Lazzaro 10. 300 M

CAMERA letto, cucina vendonsi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 34344 M

CAMERA matrimoniale con specchi, massiccia, suste, materassi, occasione sposi. Donadoni 1, secondo. 34884 M

CAMERA matrimoniale solida con paiche e lavamano vendesi. Foscolo 11, pianoterra. 32281 M

CAMERA matrimoniale faggio, solamente lire 1180; altra rovere lucidato 1380; altre olmo, frassino, acero prezzi ribassati nuovamente; lettino bambini 190; sedie 20 tipi diversi da lire 10 in poi. Punzo, F. Filzi, 15. 300 M

CAMERA matrimoniale quercia, anteguerra, con lavamano, suste, materassi, 1950 vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 35002 M

CANI lupini vendo. XXX Ottobre 14, porta 12. 32219 M

CARRETTINA ad uso magazzino vendesi dalle 10-12. Via Lavatoio n. 5, magazzino. 32093 M

CARRETTO nuovo con suste, a 2 ruote, vendo. Media 4. 32183 M

CARRETTO 4 ruote per magazzino, quasi nuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 34994 M

COSTUME giapponese originale, lussuoso, Raket Slazenger Tennis, vendonsi. Via Miramare 55, porta 2. 32311 M

CRISTALLO adatto per insegna, 2.66X0.39, vendesi. Zavagna, Tarabochia 2. 32159 M

CUCINA completa con scolapiatti zincato lire 725. Punzo, F. Filzi 15. 300 M

CUCINA moderna senza pittura vendesi lire 360. Ferriera 16, falegname. 34958 M

CUCINA usata in buon stato vendesi. Via Pauliana 6, porta 18. 9004 M

CUCINA modello elegantissimo, con senza marmi, vendesi occasione. Via Ferriera 5, Biecher. 34962 M

DIVANO, tappeto tavolo, altri oggetti vendo. Via Alfieri 17, I, Stiglich. 34762 M

DIVANO forte buon prezzo vendesi. Majolica 15 IV, destra. 34770 M

DIVANO-letto prezzo irrisorio vendo. Maurizio 16, p. III. 34858 M

FORNIMENTO tappezzato velluto rosso, buonissimo stato vendesi. Madonna del Mare 10. 34870 M

FUCILI (due) da caccia, quasi nuovi vendo in giornata. Indirizzo al Piccolo. 32121 M

GHIACCIAIA per uso latteria vendesi. Indirizzo al Piccolo. 34976 M

LAMPADE gas, diverse, vendonsi. Ronco 6, porta 22. 34818 M

LETTI 2 faggio, lucidi, 110; sgabelli 50, chiffonnier 220, vendonsi. Fonderia 3. 34912 M

LETTI due con suste lire 100. Maurizio 16, III. 34848 M

LETTI due con suste, comodini, lavamano, vendonsi 450. Visitare dopo le 10. Giulia 37, II, destra. 34764 M

LETTINO bambini con susta, materasso vendesi. Madonna del Mare 10. 34870 M

LETTO ferro buono stato vendesi metà prezzo. Alfieri, 6, porta 10. 34756 M

LETTO pulitissimo una persona e mezza con materasso lana vendesi. Fonderia 12, III, destra. 32249 M

MACCHINA cucire «Singer», spola rotonda, vendesi. Giuliani 14, I, sinistra. 310 M

MACCHINA cucire in buonissimo stato vendo. Via Udine 51, III, destra. 34824 M

MACCHINA nuova per caffè espresso, ultimo modello vendesi a prezzo conveniente. Rivolgersi Caffè Mocca, Riva Nazario Sauro 4. 8969 M

MACCHINA Singer quasi nuova vendesi lire 220. Androna della Scala 4, I. Riborgo. 32133 M

MACCHINA cucire perfetto ordine vendesi in giornata. Ponziana 152. 32129 M

MACCHINA scrivere Underwood ultimissimo modello cedesi a seria ditta a rate. Attoli, Caffè Dante, dalle 14-15. 32265 M

MACCHINA da scrivere Mignon vendo. XXX Ottobre 14, porta 12. 32221 M

MACCHINA Singer buonissimo stato vendesi. Corso Garibaldi 28, I. 34902 M

MACCHINA da scrivere, visibile, occasione vendesi. Via Gatteri 45, porta 7. 34896 M

MACCHINA Singer originale, testa rientrante, vendesi giornata causa bisogno. Pozzo Mare 2, I. destra. 34916 M

MASCHERE, ornamenti oro strass, prezzi occasione vendesi. Piazza Goldoni 10, porta 12. 32193 M

MATERASSI (2) crine animale, uno lana, vendonsi. Madonna del Mare 10. 34970 M

MATRIMONIALE bellissima 1100, altra con specchi, marmi, 1300, facilitazione pagamento. Fabio Severo 7. 31999 M

MOBILI ottimi; stanza pranzo, letto, cucina, studio, vendonsi. Cavana 3. 9014 M

MOBILI camera cucina vendonsi. Via Campo Marzio n. 14, I, porta 3. 34862 M

OCCASIONE: Vestiti uomo finissimi, calzoni, cappotti, impermeabili, vestiti, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 34528 M

OCCASIONE vendo impermeabile ragazzo età 13, chitarra originale spagnola, spartiti opere musica. Via S. Giovanni 1, II, dalle ore 11.30. 32143 M

OTTOMANA, poltrona plis, armadio sei cassetti usato, cappotto operaio, vendonsi. Vasari 17, porta 13. 32153 M

PIANINO, piani, pianoforti Roesler, Kochkorselt, Gebruder, Stingl, Laubergergloss, vendonsi scambiansi; facilitazioni pagamento mensile, senza interessi. Via Sanità 16, primo. 10730 M

PIANINO, piano (Mignon) esteri, originali, scambio, rate, vendo occasione. Filzi 10, I. 31711 M

PIANINO nero, incrociato, lussuoso, vendesi lire 3900. Via Sanità 16-I. 31825 M

PIANINO lussuoso vendesi prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 34964 M

PIANINO lussuoso, modello concerto, trepedali, moderatore, vendesi grande occasione. Parini 4, angolo Foscolo. 34944 M

PIANINO incrociato, piastra alta, metallo, solida accordatura, massima garanzia scritta, vendesi. Solitario 25-III. 34942 M

PIANO mezzacoda, viennese, perfetto, vendesi lire 1500. Via Sanità 16-I. 31827 M

PIANOFORTE da concerto vendesi. Antonio Caccia, 3-I, porta 6. 32227 M

PIANOFORTE ottimo, sonoro, tastiera avorio, corde ramate, vendesi. Solitario 25-III. 34942 M

QUADRO d'autore vendesi. Indirizzo al Piccolo. Visitare dalle 15-17. 34892 M

SACCHETTI 2, gilets 2, buonissimi, assieme, vendonsi lire 90. Indirizzo Piccolo. 32117 M

SALOTTO lussuoso vendesi. Indirizzo al Piccolo. Visitare dalle 15-17. 34892 M

SCANSIE con vetri e banco per negozio, adatto qualunque articolo, vendo. Indirizzo Piccolo. 32317 M

SCRIVANIE 3, carrettina e cassaforte, usate, vendonsi occasione. Balbi, S. Nicolò 11. 32131 M

SPECCHIO grande per sarte, da vendere. Via Romagna 20. 34428 M

SPECCHIO grande per barbiere vendesi. Via Torre Bianca 24, negozio. 34298 M

SUSTE imbottite, nuove, garantite, 80 lire in poi, vendonsi. Rivo 10, tappezziere. 34890 M

TAVOLI da caffè, piedestallo ferro, coperchio marmo, dieci pezzi, vendonsi buon prezzo. Cillo, negozio manifatture, piazza Goldoni. 34966 M

VESTITO sera bianco-nero, ballo, quasi nuovo, charmeuse, velo, perle, vendesi occasionissima. Cologna 25-II. 34820 M

VOLPE nera nuova vendo occasione. Indirizzo al Piccolo. 34806 M

VOLPI confezionate, stola talpa, pelli per guarnizione vendonsi. Gatteri 32-II. 10886 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. COMPRO camera nonchè singoli pezzi, mobili comuni, lussuosi, macchina cucire, terraglie, porcellane, vestiti, prezzi massimi. Via Beccherie 5, negozio. 24269 N

LETTO piazza e mezza, uno per bambini, compero. Indirizzo al Piccolo. 32215 N

MOTORINO a benzina 1/4-1 HP, eventualmente gruppo elettrogeno, circa 10 watt, acquisterei d'occasione. Offerte con prezzo sub «Dinamo» al Piccolo. 34866 N

PIANINO oppure pianoforte acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 32101 N

«WERTHER», spartito piano solo, scambierei con spartito «Tannhauser». Offerte «Werther 100» Piccolo. 32119 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

BIANCHERIA per signora, ricca scelta, calze, fazzoletti, ecc., prezzi bassissimi, vendesi. Via Alfieri 17-I, Stiglich. 34760 O

Oggi alle 4 pom. munito dei conforti religiosi, spirava santamente come visse

DRAGUTIN MIKULICIC

lasciando nel più profondo dolore la moglie, i bambini e le famiglie congiunte.

I funerali seguiranno dalla cappella di S. Giusto, sabato 3 corr., alle ore 10, pel la Basilica di S. Giusto dove verrà celebrata una S. Messa in suffragio del defunto.

Trieste, 1 marzo 1923.

Si prega di tralasciare le visite di condoglianza ed il gentile invio di fiori.
Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA «GIULIA» S. A. DI ARMAMENTO** partecipa addolorato il decesso del benemerito suo procuratore

cap. CARLO MIKULICIC

avvenuto quest'oggi.

I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle 10, dalla cappella mortuaria di San Giusto direttamente al Camposanto.

Trieste, li 1 marzo 1923.

Dopo brevi sofferenze lasciava questa terra l'anima eletta di

Eugenia Croci

Ne danno partecipazione ai parenti, amici e conoscenti i nipoti **GUSTAVO, EMMA e CAROLA.**

La cara salma fu trasportata direttamente al Camposanto ieri, nelle ore antimeridiane.

Trieste, 2 marzo 1923.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Nell'anniversario della morte dell'adorata mamma

FANNY ved. KALLIN

la figlia **ALBINA** ricorda l'amata Estinta a quanti La conobbero.

RINGRAZIAMENTO

A tutte quelle gentili persone ed amici che in varie guise vollero onorare la memoria della mia adorata madre

MARIA

e lenire il mio dolore, porgo, commosso, i più sentiti ringraziamenti.

Trieste, 1.o marzo 1923.

Alberto Silla

Il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'«IMMOBILIARE» SOCIETA' A G. L.** compie il mesto ufficio di partecipare il decesso del collega

Carlo Mikulicic

avvenuto oggi improvvisamente.

Trieste, 1 marzo 1923.

Il **SINDACATO D'ASSICURAZIONE MUTUA PER GLI INFORTUNI DELLA GENTE DI MARE** compie il mesto ufficio di partecipare la morte del signor

Carlo Mikulicic

benemerito membro della propria Giunta amministrativa.

Trieste, 1.o marzo 1923.

Dopo lunghe sofferenze, rendeva la bell'anima a Dio, oggi 1.o marzo, alle ore 6,

Maria Zogovich nata Mazzal

L'addoloratissimo marito, i figli, la nuora, i cognati ed i nipoti ne danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle amate spoglie seguirà il giorno 2 marzo, ad ore 15.

Fiumicello, 1.o marzo 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente riconoscente, la sottoscritta ringrazia di vivo cuore il signor Prefetto, il signor Sindaco, il senatore Hortis, la Società Agraria, la Società Ginnastica, la Società Ooperaia, la Lega Nazionale, la Pubblica Beneficenza, la Direzione del Ricreatorio di Chiadino-S. Luigi, la Compagnia Volontari Giuliani, gli Ex Combattenti, i Cavalieri della Morte, la Società Dante Alighieri, tutte quelle associazioni patriottiche e quelle persone che, coll'accompagnare la salma del suo indimenticabile

LEOPOLDO MAURONER

vollero onorarne la memoria, ed un grazie particolare al comm. Marco Samaja ed al prof. cav. Piero Sticotti, direttore del Museo del Risorgimento.

Trieste, 1.o marzo 1923. **Famiglia WANNIECK**

LIQUORE o cachets Godina antireumatico e antigottoso, profilatico e curativo del reumatismo sia acuto che cronico degli arti, dei muscoli ecc., così pure di tutte le forme gottose e influenzali. Usato da più di 30 anni. In commercio in forma liquida e forma secca. Preferibile per comodità d'uso quest'ultima. Chiedetelo ovunque. 324 O

POLLAME padovano: Intero a lire 8.80, taglio lire 10. Macelleria Giovanni Veronese, largo Santorio 3, telefono 26-28. 34780 O

LIRE 25 cappelli seta argento. Salone Zanier, Corso Garibaldi 11. 32175 O

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA moderna, stallaggi, rimesse, terreno, Rozzol, vendesi occasione. Weissmann, Revoltella 479. 32319 S

CASA a Dolina vendesi. Rivolgersi via Santa Lucia 8, Blasevich. 32145 S

STABILE signorile, comfort, città, vendesi saldo lire 240.000 che renderanno oltre 12 per cento netto. Offerte «Grandiosa speculazione» Piccolo. 34956 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A DISTINTE signorine noleggiansi costumi maschera. Corso V. E. 26, III. 32211 U

AMERICANO Astorpop, sterminatore insetti. Nuovo arrivo, nelle drogherie, lire 4. 32167 U

COSTUME diavolo, velluto, seta, noleggiasi privatamente. Gatteri 33, porta 12. 600 U

COSTUMI domino seta, nuovi, noleggiansi. Fontana 4, porta 5, dirimpetto Fabio Severo 6. 34832 U

ERMINIA T. Ritorna nuovamente in servizio se in cattive condizioni. La famiglia a te cara via Giuliani 15. 34502 U

IL comitato feste della Sala Modugno terrà sabato 3 marzo, dalle 21 in poi, veglia di mezza quaresima. Possono intervenire anche i possessori degli inviti del comitato Enterne. 9001 U

La campagna la va in Marianna sin che il sol la fulminerà!... Mefistofele. 34886 U

LA FORFORA che è il fattore più importante che provoca la calvizia, la fate scomparire soltanto con la «Filotrix» apprezzata da tutti per i suoi effetti. Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

MASCHERE, grandioso assortimento domino, costumi ultima novità. Via Toro 4, primo. 34694 U

MASCHERE ballo Verdi. Noleggiansi domino nuovi, costumi. Alfieri 9, porta 6. 670 U

MASCHERE noleggiansi costumi eleganti, nuovi, domino, pierrot, odalische. Vendonsi vestiti seta da signora, nuovi, adatti per società. San Sebastiano 6, I. 32321 U

MASCHERINE con e senza bavero arrivate per l'occasione veglione mezza quaresima. M. Cillo Piazza Goldoni. 34966 U

«MIRAMARE» è la marca depositata della vera cicoria boema Vondracek. Deposito generale Zemanas e Cornell, via Trento 12, I, telefono 108. 33056 U

OCCASIONE impermeabili viennesi, tutto gomma a lire 80, vendonsi. Via Madonnina 17, porta 2. 600 U

QUARANTENNE laureato, buona posizione, reddito 20 mila, desidera conoscere scopo matrimonio vedova o signorina adeguate condizioni, massima serietà. Scrivere sub «Laureato» Piccolo. 10926 U

SIGNORINE e giovanotti che si sentono infelici per le lentiggini, l'acne, foruncoli, macchie, afelidi, bitorzoli che nascondono la bellezza del viso e rovinano la morbidità della pelle usino esclusivamente l'Acqua Antifelidica che si prepara nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo e trovasi in tutte le farmacie. 324 U

VITTORIO 60. Signore Caffè Adriatico pregasi trovare sabato luogo ed ora indicata. 8944 U

Per esigenze di spazio l'inserzione di buona parte degli avvisi collettivi viene rimandata al prossimo numero.